



Comune di Pieve di Cento
Assessorato alla Cultura

1945-2005
SESSANT'ANNI DI DEMOCRAZIA



PIEVE DI CENTO
E
I SUOI SINDACI

Amedeo Luigi Correggiari

1945-2005
SESSANT'ANNI DI DEMOCRAZIA

PIEVE DI CENTO
E
I SUOI SINDACI

Amedeo Luigi Correggiari

In copertina: Francesco Duranti con il Maresciallo e il Parroco all'interno delle scuole elementari "E. De Amicis" (Archivio Raul Duranti).

Premessa

Questo libro ha lo scopo dichiarato di rendere omaggio alla democrazia nell'occasione fornitaci dal sessantesimo anniversario della Liberazione dalla dittatura fascista e dalla riconquistata libertà.

Pieve di Cento, con le sue limitate dimensioni, può ben poco aggiungere ai grandi discorsi e alla retorica che hanno sempre ed inevitabilmente accompagnato queste celebrazioni, così si è cercato di trovare un modo diverso per raccontare la democrazia di questi decenni, quella ritrovata, quella che si è costruita, quella che abbiamo adesso: raccontare chi erano e chi sono i Sindaci del nostro comune dal 1945 ad oggi. Nella speranza che in questa prospettiva ci fosse abbastanza spazio per non cadere nella celebrazione stucchevole e si potesse fare un'opera minima di analisi che suscitasse un po' d'interesse, senza per questo dover affrontare ricerche troppo complesse e al di là dei nostri mezzi. Tutto qui.

Sia ben chiaro però che questa non è, e assolutamente non dovrebbe neppure essere, un'opera celebrativa di una parte politica specifica. Questo rischio reale l'abbiamo sempre avuto presente e per quanto possibile si è cercata la maggior imparzialità realizzabile in vicende che di per sé spesso necessitavano di un'analisi più partecipe, a costo di sembrare fin troppo asettici. Così si è tentato sempre di delineare le linee guida delle varie politiche espresse dai diversi Sindaci e a volte, per non cadere in valutazioni problematiche, le si è volutamente tralasciate. Questo è soprattutto vero per quelle che oggi chiamiamo le politiche sociali e così si è spesso focalizzata l'attenzione sulle scelte urbanistiche, che sono quelle in qualche modo visibili tutti i giorni e che possono essere giudicate, nel bene o nel male, nella loro stessa 'fruibilità' quotidiana. Ma c'era anche la consapevolezza che un'analisi puntuale su ogni aspetto delle politiche delle varie Giunte sarebbe stato un lavoro enorme e ben al di là delle nostre forze, anche se lo avessimo mai voluto intraprendere.

Si sarebbe potuto raccontare la democrazia anche scegliendo altri punti di vista e altre vicende, egualmente importanti, come quello dei Consigli Comunali e dei loro componenti, o delle Giunte e degli Assessori o ancor meglio cercando di narrare le passioni e le vicende politiche attraverso i partiti di Pieve, le associazioni, ma per comodità o per convenienza si è scelta questa scorciatoia, perché nella figura del Sindaco si sintetizzano, di fatto, molteplici aspetti della vita di una comu-

nità. Altre ricerche dovranno attendere migliori esecutori.

Segnaliamo che la metodologia seguita, nel trattare ogni singolo Sindaco, nel capitolo che lo riguarda è, per certi aspetti anche importanti, diversa e ciò è dovuto al fatto che questo comunque non è un libro di storia, assai più serio e approfondito sarebbe stato il lavoro da svolgere e ben più penetranti dovevano essere i giudizi sulle persone, con maggiori riscontri dalle fonti. Tengo inoltre a precisare che molti fatti qui esposti non sono comprovati da testi scritti o da fonti specifiche, ma frutto della conoscenza diretta di chi scrive e dei racconti fattici dalle famiglie o dagli interessati stessi. Queste pagine così non dovranno essere lette con la severità che si deve riservare a lavori di tal fatta e se, inevitabilmente, qualche inesattezza è presente, ci scusiamo fin d'ora, ma con animo comunque sereno, infatti il nostro è solo un omaggio sincero a Pieve, ai suoi Sindaci, alla Democrazia.



Anselmo Govoni ai tempi della Grande Guerra. Inquadrato nell'artiglieria da fortezza, apparteneva al Corpo di Spedizione Internazionale contro i Turchi a Salonicco (Archivio dott. Adelmo Caselli).

CAPITOLO PRIMO

ANSELMO GOVONI

*Il ritorno della democrazia
(1945 - 1946)*

Anselmo Govoni rappresenta davvero l'anello di congiunzione tra il prima e il dopo, intendendo come spartiacque quel periodo nefasto della nostra storia che fu il fascismo.

Anselmo Govoni nato nel 1888, dopo un passato di anarco-sindacalista, legato alla sua attività di cordaio, divenne nell'ottobre del 1920 il secondo Sindaco socialista di Pieve, succedendo al riformista Zeno Conti. Il 23 febbraio 1921, dopo l'adesione all'appena fondato PCd'I, si dimise da Sindaco, carica che venne però ancora tenuta per circa due mesi da Alfonso Melloni, nel disperato tentativo dei socialisti di superare il grave momento politico. Tentativo che però fallì e dopo le dimissioni in massa dei Consiglieri, ¹ si ebbe il commissariamento del Comune.

L'esperienza amministrativa democratica, iniziata con l'Unità d'Italia, era così finita, infatti, con l'avvento del fascismo, si ebbe per quattro anni un Sindaco espresso dal movimento fascista e poi, cambiato il quadro istituzionale, vari Podestà e Commissari Prefettizi nominati direttamente dal

regime.²

L'abbandono da parte di Govoni della sua carica, credo non sia spiegabile con una sola motivazione o che possa prestarsi a considerazioni etiche inopportune. Per prima cosa quindi metterei l'adesione del Govoni al Partito Comunista d'Italia (nato a Livorno alla fine del gennaio 1921), dunque a un partito rivoluzionario, il quale, coerentemente a gran parte del massimalismo socialista (preponderante all'interno del PSI e a cui Govoni apparteneva), intendeva l'azione amministrativa spicciola come secondaria, rispetto alla futura presa del potere da parte del proletariato.³ In secondo luogo, l'aver abbandonato il Partito Socialista, dal quale traeva supporto politico, doveva certamente costituire una contraddizione irrisolvibile se non con le dimissioni.⁴ Ma, oltre a questi motivi, è certo che Govoni sentì su di sé quell'aria greve e pericolosissima che incombeva sulla sinistra, principale bersaglio dello squadristo, il quale si era posto l'obiettivo di disattendere i risultati del



Anselmo Govoni Sindaco della Liberazione (Archivio dott. Franco Taddia).

voto amministrativo che nel novembre del 1920, proprio in provincia di Ferrara, aveva dato in tutti i comuni la maggioranza ai socialisti.⁵ Lo squadristo dilagante, particolarmente attivo nel ferrarese (Pieve, allora ancora in provincia di Ferrara, subì contemporaneamente anche gli assalti dello squadristo bolognese)⁶ aveva preso di mira, con spietata intelligenza strategica, oltre che le sedi dei partiti, anche le istituzioni democratiche e chi le rappresentava.⁷

Non venendo dall'autorità costituita alcun aiuto (in quanto essa stessa connivente con lo squadristo)⁸ o alcuna difesa ben organizzata da parte dalla sinistra stessa⁹ sia per le sedi istituzionali che per i singoli, a Govoni non restò che rifugiarsi in zone meno pericolose, probabilmente grazie alle conoscenze che aveva mutuato duran-

te la sua attività di anarco-sindacalista. Scelta, quella di andarsene, che altri autorevoli esponenti della sinistra pievese fecero assieme a lui, come ad esempio: Gherardo Taddia, Pietro Lanzoni, Anselmo Franceschini e Giovanni Campanini.¹⁰ Così Govoni stette per circa due anni in quel di Scandiano, ma non sola-



Permisso di circolazione emesso dalle autorità tedesche nel gennaio 1945. Govoni era già da tempo attivo nella Resistenza (Archivio dott. Franco Taddia).

mente come esule, bensì avviandosi a quell'attività di commerciante di tessuti che poi tornato a Pieve, scampato il pericolo, gli consentì di aprire con profitto un negozio e di dedicarsi agli affari.¹¹

L'Italia intanto sprofondava miseramente nella dittatura fascista, dalla quale emergerà soltanto, almeno al nord, il 25 aprile 1945, in seguito alla lotta di Resistenza e grazie alle forze alleate.¹² Ma Govoni anche durante il ventennio rimase sempre un fiero avversario del fascismo: nel 1932 pagò con il carcere l'aver diffuso volantini contro il regime. Rilasciato senza processo, in seguito subì ancora, per motivi politici, sei mesi di detenzione a Bologna.¹³

All'alba della riconquistata libertà il CLN, costituitosi a Pieve, scelse Govoni, allora cinquantasettenne, come Sindaco pro tempore, in attesa delle elezioni che si tennero l'anno dopo. Il che testimonia il forte ascendente che egli ancora esercitava sui suoi concittadini e la convinzione diffusa che su di lui, in un momento così difficile, fosse giusto fare ancora affidamento.

In quella situazione di devastazione e di precarietà assoluta, ben poco, purtroppo, poteva essere già fatto autonomamente

da parte dell'Amministrazione Comunale. Tutte le decisioni rilevanti, infatti, passavano inevitabilmente e ad un livello superiore, per i partiti che avevano fatto la guerra di Resistenza e i quali, organizzati nel CLN, tentavano di governare quello stato così centralistico che, in qualche modo sopravvissuto alla catastrofe bellica, era ben lontano dai bisogni primari dei cittadini. Così lo stesso Govoni descriveva con angoscia la situazione abitativa nella prima seduta del Consiglio Comunale eletto democraticamente: *“Il problema (...) è tanto grave che solo la costruzione di case popolari potrà raggiungerci una felice soluzione. Pensate che vi sono famiglie composte di 5,6,7 persone che convivono in un solo locale. Altri in veri stamburghi umidi, malsani e smantellati. Ci sono reduci, ex soldati ammogliati con figli, giovani che si sposano e devono restare disuniti dalla propria compagna, perché non si trovano una abitazione.”*¹⁴

Adesso occorre dunque grande energia e forza politica, quindi come precaria fu l'apparizione di Govoni nel 1920-21, così non di meno ed inevitabilmente lo furono quei dodici mesi che portarono Pieve alle prime

elezioni amministrative democratiche. Infatti all'orizzonte si stagliava una nuova generazione, incarnata dai giovani che non solo avevano fatto la Resistenza, come lo stesso Govoni,¹⁵ ma che esprimevano una forte ansia di cambiamento, volendo riuscire dove non erano riusciti gli uomini e le persone che 25 anni prima avevano guidato la sinistra a Pieve.¹⁶

A Pieve il 1945 rappresentò l'occasione di un forte cambiamento. Un cambiamento generazionale abbastanza diffuso in tutta la Provincia di Bologna; però come sostiene Stefano Magagnoli: *“Un rinnovamento all'insegna del ringiovanimento... un indicatore delle cautele che nel 1946 ebbero i partiti maggiori nel responsabilizzare i propri uomini più giovani, al cui fianco posero personaggi più esperti e navigati, destinati cinque anni più tardi a lasciare spazio al nuovo ceto, nel frattempo cresciuto e formatosi politicamente.”*¹⁷ Infatti Govoni venne comunque eletto in Consiglio Comunale e fu Assessore dal 1948 al 1951, anno in cui cessò la sua presenza tra i banchi della maggioranza social-comunista che avrebbe retto Pieve ancora per altri venti anni.

Anselmo Govoni, nato a Pieve,¹⁸ nel

1888, morì a 73 anni nel 1961.¹⁹

Note del Primo Capitolo

¹ Vedi: Adelmo Caselli e Eugenio Ramponi, *Il movimento operaio e socialista a Pieve di Cento e la camera del lavoro di Cento (1860-1920)*, Editrice Clueb, BOLOGNA 1984, p. 186.

² Per la lista completa dei vari Podestà e dei Commissari Prefettizi, succedutisi durante la dittatura fascista, vedi i dati URP del Comune di Pieve di Cento riportati nell' Appendice n.1.

³ Caselli e Ramponi, *op. cit.*, p. 185.

⁴ Govoni rimase Consigliere. Vedi: Luigi Arbizzani, *Antifascismo e lotta di Liberazione nel bolognese*, ANPI Bologna, BOLOGNA 1998, p. 184.

⁵ Le violenze contro le amministrazioni 'rosse' furono una costante di moltissimi comuni dell'area ferrarese sottoposta alla violenza squadrista; vedi in merito: Alessandro Roveri, *Le origini del fascismo a Ferrara 1918/1921*, Feltrinelli, MILANO 1974, pp. 86-88 e soprattutto p. 188 e seguenti.

Per un quadro più attento all'aspetto locale segnaliamo: Adelmo Caselli, *1915/1930 30 ANNI L'avvento e la caduta del fascismo nel Centopievese*, Edizioni Coop Culturale Centoggi, CENTO 1989.

⁶ Caselli, *op. cit.*, pp. 43-53.

⁷ In proposito vedi anche il recente e interessante: Giuseppe Mayda, *Amerigo Dumini il coltello di Mussolini*, Il Mulino, BOLOGNA 2004, pp. 26-30.

⁸ Roveri, *op. cit.*, pp. 175-182.

⁹ Caselli, *op. cit.*, p.43.

¹⁰ Alessandro Roveri, *L'affermazione dello squadristo fascista nelle campagne ferraresi 1921-1922*, Italo Bovolenta editore, FERRARA 1979, p. 61.

¹¹ Il negozio esiste tuttora in fondo a via Gramsci ed è condotto dal genero del Govoni, il sig. Gherardo Taddia, che ha continuato l'attività del suocero, avendone sposato la figlia adottiva, signora Rina Magri, nipote del Govoni, la quale era rimasta orfana in tenera età.

¹² Pieve venne liberata il 22 aprile del 1945 da parte del battaglione partigiano 'Luccarini'. Caselli, *op cit*, p. 167.

¹³ Vedi la voce *Anselmo Govoni* in : Dizionario Biografico, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)* a cura di A. Albertazzi, L. Arbizzani, N. S. Onofri, Istituto per la Storia di Bologna, vol. terzo D-L, BOLOGNA 1986.

¹⁴ Citato in : *Quarant'anni dall'elezione del primo consiglio comunale dopo la Liberazione*, "La Scintilla" anno XVII, n.2-3, marzo-giugno 1986, p.7.

¹⁵ Militò nel Battaglione Gadani della seconda Brigata Paolo Garibaldi dal 1/11/1943 e venne riconosciuto Partigiano con il grado di sergente maggiore. Dizionario biografico, *op. cit.*

¹⁶ Forse il PCI, ormai partito di 'governo' a ogni livello, decise di voltare del tutto pagina perché su Govoni gravava l'ottuso tentativo da parte delle autorità di coinvolgimento nei gravi fatti del dopo Liberazione. Tentativo che finì giudiziariamente solo qualche anno dopo, comprovando ampiamente e giustamente la sua totale estraneità a quei luttuosi eventi, che anzi egli aveva cercato, per quanto gli era stato possibile in qualità di Sindaco, di mitigare.

¹⁷ Luca Baldissara e Stefano Magagnoli (a cura di), *Amministratori di Provincia*, Istituto Storico Provinciale della Resistenza, BOLOGNA 1992, p. 72.

¹⁸ Di origini pievesi sono anche tutti i Sindaci che seguiranno.

¹⁹ Colgo questa inusuale occasione per sperare che presto sia a lui intitolata una via del nostro Comune.



Vladimiro Ramponi in una bella foto dei primi anni cinquanta (Archivio Comunale; foto Tassi).

CAPITOLO SECONDO

VLADIMIRO RAMPONI

Il Sindaco di vent'anni
(1946 - 1966)

La scelta di Vladimiro Ramponi come principale candidato per le elezioni amministrative della primavera del 1946 da parte del PCI, va ricercata, come abbiamo già detto, nella volontà di significare una cesura secca con il passato e una voglia di rinascita simboleggiata dalla giovane età del futuro sindaco. Egli aveva appena 21 anni e risultò essere il sindaco più giovane eletto in Provincia di Bologna e tra i più giovani in tutta Italia in quella tornata amministrativa.¹

Questa svolta generazionale fu resa possibile dalla vittoria all'interno del Partito Comunista a Pieve di nuovi dirigenti legati alla Resistenza e a quella azione politica che negli ultimi anni avevano portato il partito ad essere decisivo nella vita della comunità, dopo un ventennio di marginalità a Pieve ed in Italia.²

§

Ramponi era nato il quattro giugno del 1924, primogenito di una famiglia antifascista, la quale, già in pieno regime, non aveva certo indietreggiato nel battezzarlo con il nome di Vladimiro, come Lenin.³ Il padre Luigi, canapino

comunista, fu sempre coerente e il suo esempio servì ad educare, in quegli anni durissimi, il carattere del figlio. Vladimiro, intrapresi gli studi tecnici prima a Cento poi a Modena, senza concluderli a un passo piccolissimo dal loro compimento,⁴ ben presto dovette affrontare prove ben più dure, come la guerra e la sua coscrizione nell'esercito italiano.⁵ Partecipò alla Resistenza⁶ e quindi, assieme al coe-



Propaganda elettorale del 1956; lo slogan per noi oggi è un po' naïf (Collezione Benito Ramponi).



Il Sindaco Ramponi, sulla destra in alto, durante un pranzo per i bambini più poveri nella 'Locanda della Tramvia'. Ben riconoscibile Avde Govoni, Presidente per vari anni dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza). Primi anni '50 (Archivio Comunale; foto Tassi).

taneo Francesco Duranti, altro giovane che avrà una grande importanza per Pieve, prese le redini del Partito Comunista locale (vi aveva aderito nel 1944), impostando quella nuova, e senza dubbio più rigogliosa, stagione politica del dopoguerra.

Pur tenendo conto del caos che regnava in tutta Italia per quella prima tornata elettorale (la tornata amministrativa generale venne spezzata in due parti: prima e dopo il referendum istituzionale, in primavera e autunno dello stesso anno),⁷ la scelta di candi-

dare Ramponi come Sindaco si rivelò giusta. Il responso delle urne - a cui parteciparono per la prima volta anche le donne - fu infatti inequivocabile e, dopo tanti anni di dittatura, egli fu il primo sindaco eletto democraticamente.⁸ Era il sette aprile del 1946.⁹ La lista del PCI assieme al PSIUP, l'allora PSI, ebbe 1943 voti e solo 900 la Democrazia Cristiana; con una percentuale di oltre il

68% dei consensi. Dato questo che non sarà mai più ripetuto da allora a livello amministrativo¹⁰ e che testimonia in primo luogo della situazione assolutamente straordinaria dal punto di vista politico, soprattutto per la sua incertezza ed in definitiva transitorietà.¹¹

§

Dal momento che esisteva la legittimazione politica ed istituzionale, dovevano essere affrontate quelle emergenze che non potevano più



Vladimiro Ramponi durante un giro di piacere a Bologna, la sera del primo maggio 1954. E' a fianco della sorella Albertina sposatasi quel giorno; lui l'ha accompagnata all'altare al posto del padre, irremovibile anticlericale. Lo stesso farà anni dopo con l'altra sorella Carla.

aspettare: la ricostruzione economica e civile di Pieve. O forse sarebbe meglio dire la costruzione, perché le condizioni sociali di Pieve nell'immediato dopoguerra, è utile ricordarlo, erano assolutamente precarie e purtroppo in linea con la povertà che già da decenni attanagliava il cento-pievese¹² e a cui la guerra, com'è facilmente intuibile, non aveva certamente apportato nulla di buono.

Quelle condizioni miserevoli continuarono adesso però in un contesto di rivalsa e di riscatto sociale, avviatosi con l'affermazione politica dei partiti della sinistra usciti vittoriosi dalla

Resistenza, che pagarono presto la contrapposizione con un potere centrale, che si identificò quasi subito con la Democrazia Cristiana, uscita a sua volta nettamente vittoriosa dalle prime vere elezioni politiche del 1948.¹³ Ma non solo. In breve si acuì anche la dura contrapposizione alla chiesa locale la quale, come nel resto dell'Italia, faceva da collante e da supporto, con la sua capillare e organizzatissima presenza, al partito cattolico, a Pieve all'opposizione. Non era certo un supporto solo di ordine etico, ma di ben più profonda e articolato valore politico, condotto con capar-



31 luglio 1955: in Piazza A. Costa, Ramponi celebra la costruzione della Casa del Popolo con un discorso alla presenza di Giancarlo Pajetta. Sullo sfondo in alto si scorge quello che nel 1979 diverrà il Centro Culturale a lui intitolato (Archivio DS Pieve di Cento).

bietà soprattutto da Mons. Celso Venturi, arciprete già da tempo nella Parrocchia di Pieve, che divenne subito un punto di riferimento essenziale per i cattolici e tale resterà per i circa venti anni, che dal dopoguerra lo porteranno al termine della sua lunga vita.¹⁴

In questo contesto, senza sbocco politico di più ampio respiro, condizionato dalla guerra fredda, che rese il PCI l'alleato della Russia e la Dc dell'America, la figura del Sindaco assunse una funzione di centralità, in quanto vicaria di uno stato centrale che latitava o era addirittura ostile. Scrive giustamente il Baldissara: *“Nel secondo dopoguerra gli amministratori si trovano infatti di fronte alla necessità di assolvere alle sempre più complesse esigenze di una città che va progressivamente accentrando le funzioni politiche, amministrative, economiche e culturali, dovendo al contempo rispondere alle richieste che provengono dal corpo sociale e dalla base elettorale. Compito che si svolge in un sistema storicamente fondato sulla mancanza di una precisa suddivisione delle competenze fra la finanza statale e quella locale e sulla costante espansione degli oneri finanziari attribuiti agli enti locali da uno*

*stato che non ha mai provveduto a metterli in grado di fronteggiare tali crescenti spese con nuove entrate, determinando quindi un progressivo indebitamento. E dunque, un sistema che impone agli uomini alla guida degli enti locali di accentuare il loro ruolo di mediatori, qualificandoli come cerniera politica ed istituzionale fra lo stato erogatore di risorse e la società locale che formula domande di intervento vieppiù numerose ed intense.”*¹⁵ Tutto ciò era ancor più vero per Pieve di Cento che, come si è detto, aveva bisogno non tanto di ricostruire, ma di costruire un tessuto



Il Sindaco assieme a una gloria dello sport pievese: il pugile Francesco Cavicchi, in occasione della festa per l'ultima corsa del 'trenino' che collegava Pieve a Bologna. E' il 1955 e la linea verrà sostituita da quella su gomma (Archivio dott. Adelmo Caselli).



I coniugi Vladimiro Ramponi e Lea Zobboli.

sociale del tutto nuovo e da quello ripartire, dopo tanti anni di miseria e di arretratezza.

Ramponi era assolutamente conscio della grave situazione in cui versava il paese e al proposito, in una accorata lettera al Ministro degli Interni, egli scriveva: “... *Mi permetto di fare presente che questo Comune ha una*

popolazione quasi totalmente accentrata nel capoluogo, composta prevalentemente da operai canapini... La ristrettezza territoriale è causa di grave disagio finanziario per l'Amministrazione Comunale per cui le entrate sono inadeguate alla necessità della popolazione. Il bilancio 1947 si è chiuso con un disavanzo di L. 833.000 e l'esercizio 1948 è stato pareggiato solamente dopo aver applicato tutte le entrate consentite con la maggiorazione delle tariffe per imposte, nonché l'applica-

zione di super contribuzione per la restrizione di spese rimanendo così insoddisfatte necessità di carattere igienico, opere pubbliche ecc.”¹⁶

Pieve era dunque un Comune dove predominava l'industria tessile ed il bracciantato, ma la crisi della canapa, sul finire degli anni quaranta, aveva inferto un altro duro colpo alla sua

economia già traballante, costringendo alla chiusura la cooperativa dei canapini.

Il PCI rappresentò allora la sponda politica per le rivendicazioni degli strati più umili e per coloro che ancora credevano ad un futuro per il paese in cui erano nati e da cui non volevano andarsene. Così, perdurando la sua grande povertà, - per cui l'andarsene rappresentava davvero l'unica soluzione - il fenomeno dell'inurbamento verso Bologna¹⁷ e dell'emigrazione in altri paesi stranieri interessò anche Pieve, ma lo spopolò meno che comuni limitrofi, come ad esempio Argile o Argelato.¹⁸ Ciò denota un forte attaccamento alle proprie radici, che non è un dato trascurabile nemmeno oggi.¹⁹

E' in questo contesto di assoluta emergenza, dunque, che va inquadrato il fatto che Ramponi acconsentì anche a scelte poi rivelatisi difficilmente gestibili, come quella più importante della concessione a costruire una fabbrica tessile a ridosso del centro storico: la SLUM.²⁰ Ma quella non era l'epoca del benessere e non si poteva guardare tanto per il sottile. C'era troppo da fare e molto fu fatto nei limiti che l'epoca consentiva.

Ramponi, per la sua gente, divenne un punto di riferimento certo, un ammini-

A 42 anni di età

È morto Ramponi sindaco di Pieve

Dal 1946 era stato sempre riconfermato dal voto popolare a dirigere il suo Comune - Primo cittadino a 21 anni - Dalla Resistenza alle battaglie democratiche - Oggi alle 17,30 i funerali

A soli 42 anni di età si è spento ieri notte all'ospedale di Cento, dove era ricoverato da due mesi per una grave malattia, il compagno Vladimir Ramponi, sindaco di Pieve di Cento e responsabile comunale del P.C.I. La salma è sepolta nella camera ardente allestita nell'atrio della residenza comunale, dove i pievesi si avvicendano per rendere omaggio al loro saggio ed apprezzato amministratore. I funerali si terranno oggi venerdì con inizio alle 17,30.

Il segretario della Federazione provinciale bolognese del P.C.I., Vincenzo Galletti, ha così telegrafato alla famiglia: « In quest'ora di grave lutto per la immatura scomparsa del vostro e nostro carissimo Vladimir, vi giungono le espressioni del profondo cordoglio dei comunisti bolognesi e mie personali ». La Federazione sarà presente alle esequie con una delegazione. Il compagno Ramponi ha lasciato la moglie ed i figli Sabina di 4 anni ed Eugenio di 11.

Pieve di Cento avvia il suo sindaco, lo circondato di considerazione e rispetto, meritatamente guadagnati, per capacità e la sagacia con cui egli da vent'anni dirige la pubblica amministrazione. Vladimir Ramponi era infatti sindaco dall'aprile 1946 proprio ieri è caduto il ventesimo anniversario della sua elezione - aveva 27 anni - e primo cittadi-



no, carica nella quale è stato sempre riconfermato dal voto popolare nelle successive consultazioni.

Nato a Pieve di Cento il 4 aprile 1924, Ramponi era iscritto al P.C.I. nel 1944. Aveva partecipato alla guerra di Liberazione nelle file della II Brigata Garibaldi SAP « Paolo ».

La scomparsa del sindaco e del dirigente comunista ha causato un senso di crudo dolore in tutti i lavoratori, in ogni democratico. Oggi i comunisti dei comuni della « Bassa » e le bandiere del movimento operaio onoreranno un amministratore onesto ed appassionato, un dirigente politico fedele alla causa del socialismo.

L'articolo dell'Unità dell'8 aprile 1966 che annuncia la morte di Ramponi avvenuta il giorno prima.

stratore serio e assolutamente conscio della gravità della situazione in cui Pieve versava; e si avvertiva da parte di tanti quanta responsabilità poi gravasse sulle sue spalle: spesso egli



Telegramma di condoglianze di Giuseppe Dozza, che, dimessosi per motivi di salute, da pochi giorni non era più sindaco di Bologna (Archivio Comunale)

mostrava in pubblico, oltre a una dovuta compostezza, un vero e proprio velo di tristezza, forse addirittura premonitore di un destino che ben presto avrebbe chiesto il conto. Ricorda il sindacalista Ezio Antinori²¹: “*Ramponi era quel che si dice un uomo tutto d’un pezzo. Circondato dalla stima dei cittadini, quasi venerato dai compagni, rispettato dagli avversari. Ramponi era uomo che concedeva poco alla platea. Oratore ottimo, ma di oratoria pacata e tutta fondata sulle argomentazioni. Poteva apparire freddo. Al cittadino che andava nel suo ufficio per qualche bisogno, era sempre di risposte precise, nette. Quando aveva finito di parlare, s’alzava, accompagnava l’ospite*

alla porta e, senza aggiungere altro, lo congedava: le mezze promesse, i facili ottimismo gli erano sconosciuti.”²²

E poi, in una situazione così dura, le istituzioni centrali non rendevano il compito di certo più agevole, anzi. Le amministrazioni locali, a stretto contatto con le realtà che rappresentavano, cercavano spesso di fare cose che oggi ci sembrano ovvie, ma che nella situazione istituzionale d’allora erano impossibili. Su ogni delibera vigilava la GPA (Giunta Provinciale Amministrativa), organo di emanazione prefettizia che col fascismo si era ancor più rafforzato e che ancora doveva essere riformato²³, il quale, con puntigliosissima fiscalità, faceva rispettare leggi spesso assurde, come ad esempio quelle sulle incompatibilità o ineleggibilità dei Consiglieri Comunali.

A Pieve questo scontro, quasi ordinario in tutta Italia,²⁴ portò addirittura al commissariamento del Consiglio Comunale eletto nel maggio del 1956. Infatti due mesi dopo le elezioni vennero dichiarati ineleggibili sei rappresentanti di ‘Unità Democratica’ (la lista che fin dal 1951 univa sotto il simbolo dell’orologio del Comune: comunisti, socialisti e indipendenti)²⁵

e surrogati con altri dell'opposizione fino allo stallo di 10 seggi a testa.²⁶ Questo stato di impasse continuò per quasi due anni, finché i Consiglieri della lista di 'Rinnovamento Comunale',²⁷ legata alla DC, decisero di dimettersi, aprendo le porte al commissariamento del Comune²⁸ e quindi alle elezioni dell'autunno del 1960 che riconfermarono ancora Ramponi alla guida di Pieve.

§

Le lotte per il lavoro, la casa, l'istruzione, la

salute, lo trovarono sempre pronto, in un contesto politico sociale di dura lotta, anche per l'ordinario, che a noi appare adesso lontano anni luce e non spiegabile in queste pagine.²⁹ Soprattutto perché la politica allora richiedeva principalmente impegno e sacrificio. Ma per il Primo Cittadino c'erano anche dei doveri non scritti: perché per la collettività il Sindaco aveva un valore simbolico ed etico



La camera ardente in Comune (foto Paganini).

enorme; e di ciò Ramponi era ben conscio. Esemplificativo di quello che si sta dicendo fu il problema della casa, che venne affrontato cercando di concedere terreni agli Enti preposti che via via andarono edificando case popolari lungo le aree verdi che attorniano Pieve, come in via Ramparo Gessi o Luciano Campanini, oppure costruendo case di proprietà comunale, come quelle di fronte all'ex ONMI.



L'orazione funebre del Vicesindaco Paolo Tartarini, tenuta a nome dell'Amministrazione Comunale (foto Paganini).

Timoroso di polemiche, fu solo nel 1959 che Ramponi fece domanda di un alloggio per sé, pur abitando in un vecchissimo e misero stanzone in via San Carlo, che ben pochi dei suoi concittadini gli avrebbero invidiato, per di più con la famiglia ormai di 7 persone.³⁰ L'aver ottenuto un miglior alloggio non mancò, come previsto, di essere fonte di stupide maldicenze, neppure di fronte al fatto che le graduatorie di assegnazione stentavano a riempirsi, perché nella situazione sociale del tempo, un affitto, anche di

un Ente Pubblico, era ancora oneroso per le scarse entrate di molte famiglie proletarie.

Non che la famiglia di Ramponi navigasse nell'oro, tutt'altro:³¹ lo stipendio di Sindaco non solo non era nemmeno raffrontabile a quelli odierni, ma non lo era nemmeno con gli stipendi normali dei lavoratori dell'epoca.³² Era solo grazie al lavoro della moglie e alla pensione del padre che c'era un'entrata in qualche modo certa per tutta la famiglia.³³

§



I Vigili Urbani fanno da scorta ai gonfaloni dei tanti Comuni venuti a rendere omaggio (foto Paganini).

Un'analisi dettagliata e definitiva dell'opera di Ramponi, che si profuse per venti anni, è assai difficoltosa da esplicitare in poche righe e così preferiamo riportare come il 7 aprile 1967 il Consiglio Comunale la sintetizzava in una delibera commemorativa: *“Innanzitutto l'acqua, quindi le scuole, il campo per i giovani, la rinascita urbanistica, la casa della Madre e del*

*Bambino, il giardino, la luce, le fognature, la riorganizzazione del servizio della nettezza urbana, un'ulteriore riqualificazione della scuola con l'istituzione della Scuola Media ... La difesa della salute pubblica, un'ampia assistenza medico farmaceutica.”*³⁴

Queste realizzazioni ebbero sicuramente un riscontro dal punto di vista elettorale dove Ramponi godette di

una stabilità di consensi che andò delineandosi fin dal 1951, quando si definì anche a Pieve quel blocco sociale di consenso che rimase poi stabile nelle tornate elettorali successive. Questo è vero a Pieve, come nei comuni della Provincia di Bologna.³⁵ Ma occorre specificare il fatto che, mentre per i molti comuni dell'area del bolognese, il PCI raggiungeva spesso il 50% e l'elezione del Sindaco non fu mai un fatto problematico, a Pieve, invece, solo con l'unione dei due partiti della sinistra si poteva sperare di superare la soglia del 51% necessaria per eleggere il primo cittadino.³⁶ Fu proprio dunque la figura di Ramponi a garantire il raggiungimento di questo risultato, grazie al fatto che alcuni 'avversari' lo votavano stabilmente o che convogliavano su di lui i loro voti di preferenza senza pur votarne la lista, elevando così la distanza con la coalizione rivale.³⁷ I dati sono già estremamente significativi nel 1951 dove la lista di Unità Democratica (PCI + PSI) arrivò al 53,1%,³⁸ percentuale che quasi si ripeterà nel 1956 con il 52,9%,³⁹ per poi di nuovo iniziare a salire nel 1960 con il 54,9% infine per raggiungere il massimo del consenso nel 1964 con il 56,2% dei voti.

Una spiegazione a questi sempre migliori risultati elettorali, forse sta nel fatto che adesso, finalmente, Pieve vedeva le proprie condizioni sociali veramente in graduale e costante miglioramento. Fabbriche piccole e grandi andavano impiantandosi e trovare da lavorare era sempre più facile, a Pieve come nei comuni vicini, e gli stipendi, se non cospicui, erano almeno più sicuri. Automobili cominciavano a segnare il panorama, un cinema nuovo di zecca era stato appena aperto, le televisioni già riempivano le case con due canali diversi. Le strade erano meno polverose e più luminose. L'asfalto cominciava a coprire, per tratti sempre più vasti, l'acciottolato. Ma in questo contesto di maggiore ottimismo qualcosa improvvisamente e tragicamente avvenne: Ramponi si ammalò e ricoverato all'ospedale di Pieve di Cento vi morì il sette aprile 1966.⁴⁰ Egli allora aveva soltanto 41 anni. Venti anni esatti erano trascorsi da quando, nella primavera del 1946, proprio il sette aprile, era diventato Primo Cittadino così giovane e adesso, dopo tante elezioni vinte, come si è visto amatissimo dalla sua parte politica e rispettato anche da molti avversari in tempi di così dura contrapposizione, scompariva dalla



La banda precede il corteo che come si intravede è assai folto (foto Paganini).

scena, lasciando un grande vuoto, sia umano che politico.

§

La morte di Ramponi fu davvero qualcosa di inaspettato e di notevolmente traumatico per la collettività. I suoi funerali in forma civile, in un pomeriggio grigio e piovigginoso, rappresentarono un fatto enorme per Pieve di Cento e nella recente storia repubblicana credo che essi rappresentino ancora l'evento luttuoso di massa più grande e commovente che si sia mai verificato, con una moltitudine di persone al seguito del feretro in una grande profusione di fiori e di bandiere rosse listate a lutto.⁴¹ La camera ardente, allestita in Comune, vide sfilare una lunga teoria di gente commossa⁴² e poi una enorme folla attonita ascoltare l'orazione funebre del Vicesindaco Paolo Tartarini tenuta dal palco allestito in piazza Andrea Costa,⁴³ sotto il quale sostavano i gonfaloni di tanti Comuni vicini. Ma la gente, di ogni credo politico, accorse numerosa e partecipò sinceramente, perché sentiva che veniva a mancare uno di loro, una persona che aveva a cuore il loro destino e quello della loro comunità e non perché veniva a mancare un dirigente comunista. Ciò che in fondo deve essere un Sindaco

vero.⁴⁴

Ben presto così Ramponi diverrà una figura mitica per la sinistra pievese⁴⁵ e il prestigio di cui godeva in vita, fu esaltato ancor di più dopo la sua morte.⁴⁶

Il lungo tunnel, nel quale dopo la Liberazione egli si era tuffato con dedizione e la massima serietà possibile, per fare emergere la sua gente dalla miseria, era finito, ma lui non c'era più a potere vedere in pieno i frutti del suo lavoro.

Note del Secondo Capitolo

¹ Nota il Baldissarra: “La prima notazione riguarda gli eletti del 1946 (...), la cui composizione è caratterizzata da una forte presenza dei ceti giovani di età compresa tra i 22 e i 26 anni (10.3 per cento), *i giovanissimi* che pressoché integralmente formati -culturalmente e politicamente- durante il regime, imboccano dopo il 25 luglio o l’8 settembre, la via della lotta aperta al nazifascismo.” In Baldissara e Magagnoli, *op. cit.*, p.72.

² Sul Partito Comunista nella sua evoluzione politica tra Resistenza e dopoguerra vedi : Paolo Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, Einaudi, TORINO 1975, Voll. VII e VIII.

³ Nonostante i genitori non si fossero sposati in chiesa, per volere della madre Luisa Zannarini, Ramponi venne battezzato, ma, dopo il battesimo, il prete rilasciò un attestato, ricordo della cerimonia, dove lo dichiarava figlio di N.N.!

⁴ In Baldissara e Magagnoli, *op. cit.*, pp. 233 e 234, Ramponi è censito, per quel riguarda il titolo di studio, come l’aver conseguito l’abilitazione tecnica superiore e come professione, per tutti gli anni che fu Sindaco, come contabile.

⁵ Fu di stanza a Cassino e lì si era portato i libri, sperando di poter studiare per prendere la licenza che era ad un passo, ma li perse nella confusione di quegli eventi. Infatti, dopo l’8 settembre 1943, quando l’esercito italiano si sfaldò completamente, Ramponi tornò a casa a piedi e con mezzi di fortuna, come moltissimi altri del resto.

⁶ Col nome di battaglia di ‘Cristoforo’ Ramponi fu partigiano avendo prima collaborato con la Resistenza fin dall’inizio del 1943 e quindi militando nel Battaglione Gadani della seconda Brigata Paolo Garibaldi. Vedi alla voce *Vladimiro Ramponi* nel Dizionario biografico, *op. cit.*, vol. quarto.

⁷ Fu una scelta tattica del Ministro degli Interni, il socialista Romita, che decise di far votare per prime le zone dell’Italia con una

maggioranza chiaramente repubblicana; in: Celso Ghini, *L’Italia che cambia*, Editori Riuniti, ROMA 1976, p.22.

⁸ C’è da segnalare comunque, ad onor del vero, che il candidato che ebbe il maggior numero di preferenze personali fu il socialista Primo Cevolani che ottenne 1943 voti totali contro i 1930 di Ramponi, molto più giovane e meno conosciuto (allora l’elezione del Sindaco la faceva il Consiglio Comunale in forma diretta e non esisteva un vero e proprio candidato Sindaco in quanto tale, se non al massimo un capolista e questo di fatto fino al 1993; decidevano dunque i partiti). Dati Archivio Comunale.

⁹ Ramponi ebbe 13 voti su 17 consiglieri presenti, 3 Primo Cevolani e 1 Anselmo Govoni. Vedi: *Quarant’anni...*, “La Scintilla”, *art. cit.*, p.7.

¹⁰ A Pieve alle elezioni per la Costituente del 2 giugno dello stesso anno il PCI ebbe il 37,1% e il PSIUP (il PSI) il 31,9%, quindi un 69% complessivo e contestualmente il fronte pro Repubblica il 74,4% dei voti referendari. Dati URP.

¹¹ Già alle elezioni politiche del 18 aprile 1948, meno di due anni dopo PCI e PSI assieme ebbero alle politiche il 47,8%, oltre venti punti in meno delle elezioni precedenti. Dati URP.

¹² Sulle condizioni sociali del cento-pievese all’inizio degli anni trenta vedi: Caselli, *op. cit.*, p. 97 e seguenti.

¹³ La DC a Pieve passava dal 25,9% del 1946 al 37,8% del 1948. Dati URP.

¹⁴ Vedi in merito: Alessandro Albertazzi, Paola Fortini (a cura di), *Le stagioni di un parroco. Mons. Celso Venturi Arciprete di Pieve di Cento*, III Quaderno “Centro di Iniziativa Culturale p. E. Cavicchi”, *PIEVE DI CENTO 1993*. Soprattutto da p.63 a p.115.

¹⁵ Baldissara e Magagnoli, *op. cit.*, pp. 25-26.

¹⁶ Da una lettera al Ministro degli Interni in data 12 agosto 1948, (n. 1858).

¹⁷ Baldissara e Magagnoli, *op. cit.*, p. 100.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Vedi al proposito: MEDEC Centro Demoscopico Metropolitan, *Il rapporto cittadini/amministrazione nel Comune di Pieve di Cento*, Unità Speciale Studi per la Programmazione, *PROVINCIA DI BOLOGNA 2003*, p. 9.

²⁰ E' vero però che l'insediamento produttivo datava come inizio i primi anni quaranta e si trattò di concedere un ampliamento su di una serie di magazzini che già si erano posizionati sulle attuali vie Galuppi e Risorgimento.

²¹ Ezio Antinori, di Castel Maggiore, durante gli anni '50 fu responsabile della Camera del Lavoro di Pieve e nel 1960 venne anche eletto Consigliere Comunale per la lista di sinistra.

²² Ezio Antinori, *Francesco Duranti, due o tre cose che ricordo di lui*, testimonianza raccolta da Maurizio Garuti, in "Cronache" anno VI, numero 3/4/5, maggio/ottobre 1985.

²³ Le GPA verranno abolite con l'entrata in vigore delle Regioni nel 1970 e sostituite coi CO.RE.CO., Comitati Regionali di Controllo. Per una puntuale esposizione storico-normativa con riguardo alle problematiche del controllo amministrativo esercitato dallo stato sui Comuni, connesse al processo politico locale nell'immediato dopoguerra vedi: Stefano Magagnoli, *Tra dopoguerra e ricostruzione*, Mucchi Editore, *MODENA 1994*, pp. 15-62.

²⁴ Illuminante è l'esposizione di questa situazione assurda che fa Giuseppe Dozza nella conferenza del 1951 dal caustico titolo: *Il reato di essere sindaco*, in: Luigi Arbizzani e Aldo d'Anfonso (a cura di), *Comuni e province nella storia dell'Emilia-Romagna*, Editori Riuniti, *ROMA 1970*, pp. 142-153.

²⁵ La creazione del simbolo sembra datarsi già nel 1947. Certo è che nel 1946 PCI e PSIUP erano uniti sotto il simbolo della falce e martello con libro e stella. Dati Archivio Comunale.

²⁶ Un consigliere decaduto veniva surrogato non dalla lista di appartenenza, ma dal numero di voti complessivi di chi veniva subito dopo di lui.

²⁷ Per la posizione politica di 'Rinnovamento

Comunale' vedi: *Doverose precisazioni sulle vicende Consiglieri*, "Terra Plebis", Domenica 30 ottobre 1960, p.2.

²⁸ Nonostante le dimissioni dalla sua carica, Ramponi rimase sempre il 'Sindaco' e di questa vicenda è rimasta ben poca traccia nella memoria collettiva che lo ricorda come Primo Cittadino ininterrottamente per 20 anni e come tale anche noi lo consideriamo.

²⁹ Per una panoramica sufficientemente esaustiva segnaliamo: Paul Ginsborg, *Storia d'Italia 1943-1996*, Einaudi, *TORINO 1998*; ed anche: Giuseppe Mammarella, *L'Italia dopo il fascismo: 1943-1973*, Il Mulino, *BOLOGNA 1974*.

³⁰ La nascita della seconda figlia, Sabina, è proprio di quell'anno.

³¹ A livello popolare, però, esistevano molti aneddoti sulla probità di Vladimiro Ramponi, come quello che non accettasse mai regali e costringesse la madre, disperata, a renderli indietro se per caso, anche per pura cortesia, ne avesse accettato qualcuno; o quello che spesso scegliesse di non andare al cinema, che amava, perché alla cassa non lo avrebbero fatto pagare.

³² Di fatto non era uno stipendio vero, ma un'indennità che si era andata via via rivelando oltremodo inadeguata fin dalla Legge Comunale del 1915 e ad ogni ulteriore tentativo di migloramento; era insomma quella che Vitorio Emiliani e Nando Tasciotti definirono polemicamente in un loro bel libro: *"Il risultato dello schema post-risorgimentale, che prevedeva un'amministrazione comunale affidata a pochi "signori", che per "spirito di servizio" rinunciavano per qualche ora alla cura dei loro beni o alle loro attività professionali per impegnarsi a risolvere qualche problema della comunità."* In: V.Emiliani, N. Tasciotti, *La crisi dei Comuni*, Laterza, *BARI 1988*, p. 54.

³³ Anche se in Baldissara e Magagnoli, *op. cit.*, pp. 233 e 234, Ramponi è censito nei vari mandati come 'contabile', attività che in qualche modo e per un certo periodo aveva svolto nel mondo della cooperazione, quella non era una fonte di reddito di alcun peso.

³⁴ Comune di Pieve di Cento, *Deliberazione n. 26*, 7 aprile 1967.

³⁵ Vedi Baldissarra e Magagnoli, *op. cit.*, pp. 124-129.

³⁶ Il PCI alle politiche del 1953 ebbe il 33,2% e il PSI il 14,2% cioè il 47,4% in totale. Dati URP.

³⁷ La differenza tra la somma dei due partiti della coalizione di sinistra (PCI e PSI) alle politiche con la coalizione degli stessi alle amministrative successive è di + 5,6% nel '51 con le politiche del '48, di + 5,5% nel '56 col le politiche del '53, di + 6,1% nel '60 con le politiche del '58 e infine di +6,8% nel '64 con le politiche del '63. Dati URP.

³⁸ Ramponi diversamente che nel '46 fu il consigliere più votato, assieme a Dino Taddia, con 1654 voti. Nelle elezioni seguenti sarà (e da solo) di gran lunga il più votato. Dati Archivio Comunale.

³⁹ Era presente in questo caso anche una lista legata al PSDI che ebbe 188 voti. Dati URP.

⁴⁰ La velocità e la virulenza della malattia lasciarono attoniti i famigliari oltre che i sanitari stessi. In seguito, oltre al dolore, ci fu anche rabbia, perché la malattia, se era davvero quella che venne detta ai congiunti, diagnosticata per tempo, sarebbe stata curabile con semplici antibiotici.

⁴¹ Invece quello gioioso sono senz'altro i festeggiamenti per il titolo europeo dei pesi massimi, conquistato da Francesco Cavicchi, avvenuti nell'estate del 1955 cui un grandissimo numero di pievesi partecipò con il Sindaco in testa.

⁴² Alla fine, nel Registro delle presenze nella camera ardente, si contarono quasi 1500 firme, ma la stragrande maggioranza dei convenuti rinunciò ad apporvi la propria per la coda interminabile e si limitò a onorare il feretro con la propria presenza. Ci fu più d'uno invece che non vi rinunciò neppure essendo analfabeta e firmò lasciando un'anonima e, al contempo, ammirevole croce. Dati Archivio Comunale.

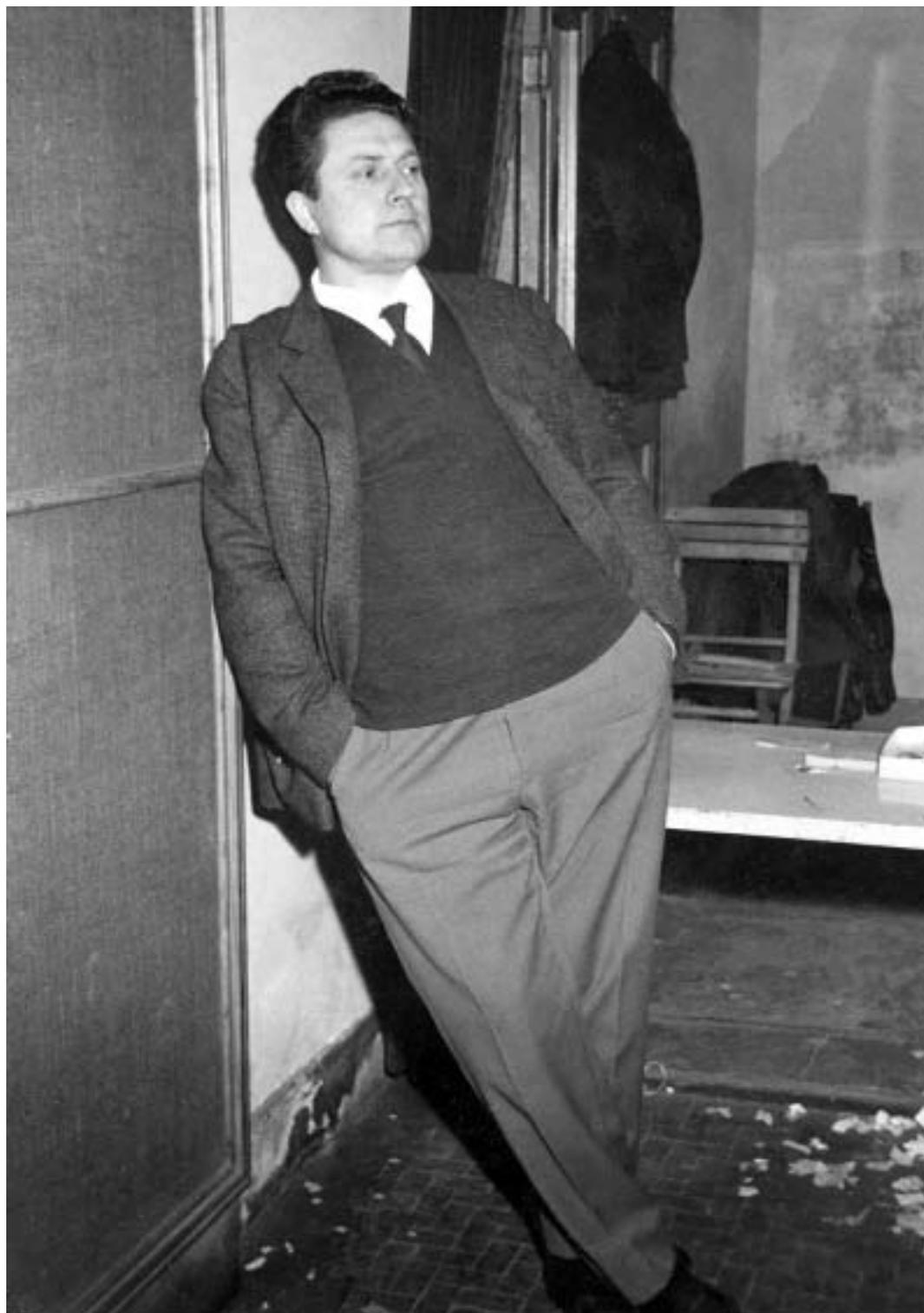
⁴³ Tartarini parlò a nome dell'Amministrazione

Comunale, mentre l'orazione più 'ufficiale' venne tenuta da Giorgio Scarabelli, Segretario della Lega dei Comuni, alla presenza del Senatore Luigi Orlandi che concluse la commemorazione a nome del Partito Comunista.

⁴⁴ Moriva il 23 di quello stesso mese anche Mons. Celso Venturi. Il suo funerale rappresentò anch'esso un momento di profondissima intensità e partecipazione, soprattutto per quello che l'Arciprete aveva rappresentato per circa 40 anni, prima di ritirarsi dalla scena ormai vecchio e malato.

⁴⁵ Come mitica, per la sinistra bolognese, divenne la figura di Giuseppe Dozza, il quale si era dimesso da Sindaco all'inizio di quell'aprile del 1966, dopo esserlo stato fin dalla Liberazione. Baldissarra e Magagnoli, *op. cit.*, p.167.

⁴⁶ A lui è stato intitolato il Centro Culturale in Piazza Andrea Costa.



Duranti in una 'celebre' foto scattata nel Teatro Comunale (Archivio Raul Duranti).

CAPITOLO TERZO

FRANCESCO DURANTI

Checco
(1966 - 1970)

Duranti divenne Consigliere Comunale già nel 1951. Egli era tra i giovani che, subito dopo la Resistenza, assunsero la guida del Partito Comunista pievese. Di umili origini e proveniente, fatto comune, da una famiglia numerosa,¹ Duranti come



Un giovanissimo Francesco Duranti (Archivio Raul Duranti).

moltissimi suoi coetanei non aveva studiato, conseguendo soltanto la licenza elementare, ma una naturale intelligenza e una notevole curiosità intellettuale ne fecero un ottimo autodidatta e gli consentirono di sviluppare le sue doti di politico.² Agli inizi della sua carriera però ebbe anche momenti molto duri, ricorda in proposito Antinori: *“Pieve era un paese povero, più povero degli altri centri vicini. Braccianti e canapini erano le*

*categorie più numerose. Ma la canapa, antica risorsa dell’economia locale, era ormai al tramonto. La cooperativa dei canapini aveva cessato l’attività pochi anni prima. E Duranti che ne era stato il Presidente si trovava disoccupato: a casa, con due figli, tiravano avanti con lo stipendio della moglie.³ Lui, per la verità, inattivo non poteva dirsi: era assessore e segretario del partito comunista. Molta attività, nessun soldo.”*⁴

Non presente in Consiglio Comunale subito dopo la prima tornata elettorale del ‘46 verrà eletto la seguente ed entrò in Giunta dopo solo due anni, nel 1953. La sua capacità politica ed amministrativa tese da subito a manifestarsi e a consolidarsi negli anni finché, alla prematura morte di Ramponi,



Una gita nel primo dopoguerra, alla destra di ‘Checco’ Lea Zobboli e a sinistra la sua futura moglie Severina Ramponi (Archivio Raul Duranti).



Foto di Duranti scattata all'uscita dalle scuole elementari E. De Amicis con al fianco la Direttrice Didattica (Archivio Raul Duranti).

ne fu il naturale successore.⁵ Era il sei maggio 1966.

L'attività amministrativa di Duranti venne caratterizzata da due eventi importantissimi per la vita pubblica di Pieve e che segnarono il passaggio vero di Pieve a comune più moderno: il completamento di una rete fognaria adeguata e la venuta del gas metano come fonte di riscaldamento;⁶ questo secondo fatto in anticipo alla vicina Cento che poi scontrerà in seguito tale errore di valutazione.

Pieve intanto, come si è visto, migliorava costantemente: la Lamborghini, soprattutto, stava diventando piano piano quel grosso complesso che avrebbe dominato la scena economica per decenni. E mentre la popolazione ritornava a crescere, il trend di sviluppo economico tendeva a rinforzarsi.

Grandi prospettive si aprivano finalmente dal punto di vista amministrativo, ma il PCI non era soddisfatto di Duranti come Sindaco.

Il perché Duranti non venne scelto per essere presentato come capolista nelle elezioni del 1970 è storia in sé ancora interessante. Si dice che egli avesse atteggiamenti che non piacevano alla rigida etichetta del Partito Comunista e che frequentasse ambienti non propriamente proletari e amasse farsi

vedere con gli avversari politici nei bar frequentati dalla Pieve bene. Ma a parte questo aspetto soltanto folcloristico, Duranti come amministratore scontò una certa e, come abbiamo visto, spesso lungimirante autonomia personale che allora non era troppo alla moda e quando si trattò di scegliere tra lui e Cesare Cevolani, funzionario del bracciantato, pievese, figura di un certo rilievo, ma più noto a Castello d'Argile,⁷ si pensò che fosse venuto il momento di cambiare. Si pensò, sbagliando, che certamente i buoni dati delle ultime elezioni amministrative e delle politiche svolte solo due anni prima,⁸ testimoniassero di una base elettorale stabile e possibilmente recettiva a questo cambio.

C'è infine un'ulteriore chiave di lettura per leggere quella scelta e cioè che nel Partito Comunista pievese stavano emergendo forze nuove legate alle



Il Sindaco Duranti con il Cav. Romeo Ziosi e il Maresciallo Cassarino alla festa dell'ADVS nel 1969 (Archivio Raul Duranti).

lotte studentesche e operaie. Come punto di riferimento politico-amministrativo per queste nuove leve c'erano le grandi scelte del 'mitico' comune di Bologna, dove ormai si ragionava in termini di Piano Regolatore, fatto da tecnici ed amministratori di prestigio nazionale e si parlava di recupero del centro storico con quel che ne conseguiva in termini politici. Tutte queste cose non erano ancora del tutto mature a Pieve, anche se già fonte di interessamento da parte dell'Amministrazione.⁹ Secondo alcuni, però, erano messe per il momento in disparte o andavano troppo lentamente proprio a causa del pragmatismo poco 'ideologico' di Duranti e paradossalmente, al contempo, poco duttile. Ricorda infatti, a conferma e integrazione di quello che andiamo dicendo, Antinori: "*Duranti, invece, aveva un carattere più estroverso. Sempre disponibile alla conversazione con chiunque. Frequentava il caffè sotto la Casa degli Anziani¹⁰ e famigliarizzava con tutti. Allora il paese era diviso in rigidi steccati. "Rossi" e "bianchi", ognuno aveva il suo locale di ritrovo. E qualcuno notava sommessamente che Duranti, un dirigente, non andava tanto spesso al Cral. Ma queste critiche, Francesco, neppure lo*

sfiavano: lui, per sé, aveva stabilito che politica era una cosa e tempo libero un'altra... Pur così aperto sul piano personale, in politica era di una inflessibilità assoluta. Al contrario di Vladimiro Ramponi (che era un politico accorto e duttile), Duranti non era uomo di mediazione e di conciliazione. I suoi interventi in Consiglio comunale erano sempre sferzanti, talvolta sarcastici. Nei dibattiti infuocati di quei tempi si trovava come un pesce nell'acqua. Eppure non si può dire che sia stato un comunista 'ortodosso'. Più di una volta l'ho visto in polemica con i funzionari di partito di Bologna: "Va bene, questa sarà la linea - diceva -, ma qui a Pieve..." Era piuttosto un uomo che non si accontentava delle formule, delle verità confezionate. Comunque fosse, aveva sempre la sua da dire. Tipico in questo senso il suo rapporto con i giovani. Al bar era capace di far combutta con loro, magari di mettersi a giocare a carte o a bigliardino. Eppure, di fronte ai giovani che facevano politica, aveva un atteggiamento un po' diffidente, un po' ironico: "Sa vut ch'i seven!" Non credo che il Sessantotto lo abbia entusiasmato. A differenza di altri, che verso i giovani avevano un atteggiamento condiscendente e a



Sala del Consiglio Comunale all'epoca dei primi dibattiti sul PRG. Al centro l'Ing. Conato; alla sua destra il Sindaco Duranti e alla sua sinistra il Sindaco di Cento Pietro Benazzi. Dietro si nota la specchiera mancante in quanto sono state proiettate delle diapositive (Archivio Raul Duranti).

volte persino sdolcinato, lui preferiva il confronto, la discussione polemica."¹¹

Il cambiamento di candidato, sotto sotto, non fu ben digerito da parte della base elettorale della sinistra e con la sconfitta che verrà si inasprirono le polemiche e sintomatico di questo clima fu la questione delle preferenze sulla scheda elettorale. Infatti nelle elezioni del 1970 una parte degli elettori, si disse di sinistra, non voteranno la lista di 'Unità Democratica', ma non mancarono di fare avere a Duranti la loro preferenza. C'è chi

azzardò un conteggio di questa mancato numero di voti e perfino stabilì una possibile vittoria. Come vedremo nel prossimo capitolo, coi dati veri, quelle furono polemiche esasperate dallo smacco ricevuto. Infatti: non si trattò di una sconfitta sul filo di lana. Tutt'altro. Checco avrebbe vinto, invece? E chi può saperlo. Possiamo solo dire che, per quel che riguarda il suo partito, la storia ha poi dato in qualche modo ragione a Duranti poiché egli, come amministratore, avrebbe avuto un ruolo ancora decisivo per Pieve in momenti cruciali e di fronte a



Foto di gruppo con il centenario Canonico Roversi, più familiare ai pievesi come don Gigio. Foto con grandissima probabilità scattata all'OPG (Archivio Raul Duranti).

scelte difficili ed impegnative. Inoltre, paradossalmente, fu proprio durante il periodo passato all'opposizione, sui banchi del Consiglio Comunale, come maggior esponente del PCI,¹² che venne 'recuperato', per così dire, verso quell'unità con le nuove generazioni, che in qualche modo era stata una delle cause della sua esclusione dalla lotta per la poltrona di Sindaco nel 1970.

Tornata infatti la sinistra al governo di Pieve nel 1975, egli divenne Assessore al Bilancio e mentore, dal punto di vista amministrativo, di

Eugenio Ramponi in un periodo difficile per il nuovo ed ovviamente inesperto Sindaco, costretto ad un tour de force gravosissimo, essendo impegnato con il servizio militare all'inizio del suo mandato. Si dice che, proprio la presenza di Duranti, garantisse a Ramponi quella serenità che in quel momento gli era assolutamente necessaria.

Dal 1980 fu poi Presidente dell'OPG,¹³ in un disperato tentativo di rimettere in piedi l'istituzione bloccata completamente nei due lustri appena trascorsi: lui con pazienza,

perseveranza e l'esperienza accumulata in tanti anni mise le cose sul binario giusto. La sua fu un'amministrazione che, superando gli antichi steccati, era ancorata all'idea del fare, alle necessità, troppo a lungo trascurate degli anziani ospiti della struttura.¹⁴

Nato nel 1924 la sua prematura scomparsa data il 1985¹⁵ e ciò dolorosamente lo accomuna ancora a Vladimiro Ramponi, col quale, abbiamo visto, ha intrecciato moltissima della sua attività politica.¹⁶

La sua opera all'interno dell'OPG venne terminata dalla moglie Severina che con puntigliosa coerenza, nel solco tracciato dal marito,¹⁷ portò a termine un'opera che ai più sembrava impossibile.¹⁸



Il vecchio simbolo di 'Rinnovamento Comunale' che per le elezioni del 1970 muterà nella stella a quattro punte (Collezione Benito Ramponi).

Note del Terzo Capitolo

¹ Il quinto di sei fratelli, cinque maschi e una femmina.

² Ricordo personalmente quanto di questo Checco fosse fiero.

³ Duranti fu poi funzionario del PCI oltre che della Cooperazione per terminare la sua carriera lavorativa come funzionario della Confesercenti.

⁴ Antinori, *art. cit.*

⁵ Vicesindaco era il socialista Paolo Tartarini, figura sanguigna e assai popolare, a cui purtroppo, per quanto detto nella 'Premessa' a questo lavoro, non possiamo prestare il dovuto riguardo.

⁶ Il metano era già nei programmi di Ramponi, come si evince dalla citata *Delibera n.26* del Comune di Pieve di Cento del 7 aprile 1967.

⁷ Cevolani era stato varie volte consigliere comunale nella stessa Argile ed anche Assessore nelle varie giunte di sinistra dal 1951 al 1967. Vedi Baldissara e Magagnoli, *op. cit.*, pp. 186-187.

⁸ I dati a Pieve ci mostrano il PCI al 37,6% con un aumento dell' 1,5%. Dati URP. I risultati del PSI non sono raffrontabili essendoci il PSU (PSI e PSDI) e il PSIUP, tornato ad esistenza dopo la svolta centrista del partito di Nenni.

⁹ Vedi: *Delibera n.26* del 1967, *cit.*

¹⁰ Noto ai più come il Bar da Oberdan.

¹¹ Antinori, *art. cit.*

¹² E spesso anche il solo!

¹³ L' Opera Pia Galuppi è una casa di riposo per anziani, nata nell'Ottocento dai lasciti della ricca famiglia Galuppi.

¹⁴ Si narra che Duranti per determinare un vera svolta, come primo atto del 'nuovo corso,' abbia gettato di persona i vecchi materassi e le squallide suppellettili fuori dalle finestre.

¹⁵ Era nato esattamente il 31/7/1924 e morì il 23/10/1985.

¹⁶ Come a Ramponi fu intitolato il Centro Culturale in Piazza A. Costa, così a Duranti venne intitolato il Polo Sanitario in via Campanini che ha preso il posto dell'Ospedale di Pieve. E anche a Duranti poi venne concesso l'onore della camera ardente in Comune prima delle esequie.

¹⁷ Per una valutazione del lavoro svolto, fra i suoi vari interventi, vedi: Francesco Duranti, *Scelte urgenti per l'OPG*, "Cronache" anno II, n.1, gennaio-febbraio 1981. Per passare poi ad una valutazione finale: a cura di Micaela Lipparini, *L'Opera Pia Galuppi dalla nascita ad oggi*, Edizione Opera Pia Galuppi, *PIEVE DI CENTO 1993*.

¹⁸ Per il clima di scetticismo che circondò da subito il lavoro di Duranti vedi: Maria Luisa Ramponi, *All'OPG aspettano il miracolo*, "Cronache" anno II, n.3-4, settembre-novembre 1981.



Un omaggio floreale al neo Sindaco.

CAPITOLO QUARTO

EUGENIO MAGRI

*L'opposizione al governo di Pieve
(1970 - 1975)*

I motivi della vittoria della Democrazia Cristiana e dei suoi alleati nelle elezioni tenutesi il 7 giugno 1970 sono molteplici.¹ Ai problemi interni al PCI di Pieve abbiamo già diffusamente accennato nel capitolo precedente. Veniamo adesso alle ragioni di ordine politico più generale. Intanto la scelta del candidato Sindaco fu azzeccata: la personalità di Eugenio Magri, come vedremo più compiutamente, era di rilievo ed apprezzata per la sua grande capacità professionale di medico. In lista c'erano candidature valide e ben equilibrate nel tessuto del centrodestra pievese. Venne stipulato poi un accordo col MSI, non dichiarato pubblicamente, dati i tempi e le polemiche che di fatto suscitò a sinistra, ma che consentì alla lista di 'Rinnovamento Comunale' di non disperdere nemmeno un voto alla propria destra. Questo fatto era sempre stato presente nelle elezioni amministrative svolte fino ad allora, con una parte consistente del voto missino che si asteneva o che addirittura votava per il candidato Sindaco della sinistra senza votarne la lista, come consenti-

va la legge elettorale maggioritaria. Inoltre, e questa credo fu la ragione più importante, grazie ad una intelligente propaganda, la DC riuscì a far passare il messaggio politico che Pieve di Cento fosse un Comune assolutamente immobile e tagliato fuori dalle grandi correnti di sviluppo che si stavano ormai dispiegando anche nei

*l'informatore
pievese*

A CURA DELLA LISTA DI "RINNOVAMENTO COMUNALE"



N. 4 - Maggio 1970 - Sped. Abb. Post. Gruppo TTT

Numero 'storico' de "L'Informatore Pievese" uscito in occasione della campagna elettorale del 1970. Come ben si vede: grafica e formato erano piuttosto spartani (Collezione Benito Ramponi).



E' la primavera del 1970 e la folla si è radunata per qualche cerimonia religiosa. In alto, all'inizio di via Gramsci, lo striscione di 'Rinnovamento Comunale.' Quello invece di 'Unita Democratica' stava all'inizio di via G.B. Melloni (foto da "L'Informatore Pievese").

Comuni vicini come ad esempio a Cento o a Castel d'Argile.² Questo salto qualitativo, si sosteneva, era stato realizzato grazie alla presenza di amministratori migliori e più dinamici, mentre a Pieve le scelte che contavano erano prese da 'altri' e non da chi era stato democraticamente eletto,³ intendendo con 'altri' i lontani vertici del PCI, per di più legati alla dittatura Sovietica. Soprattutto contò, infine, anche l'aria di 'novità' che la lista di 'Rinnovoamento Comunale' seppe creare intorno a sé, insistendo molto sull'idea di candidati indipendenti e slegati dai partiti. A tal fine, volutamente o meno, si prestò anche il nuovo simbolo, la stella a quattro punte, che andava a sostituirsi a quello precedente: l'effigie classica di Pieve con la torre e la mezza luna. Questo simbolo ben interpretò iconograficamente le nuove forze che giun-



La scheda in uso per le elezioni di tipo maggioritario del 1970 (Archivio Comunale).

gevano da ogni parte politica senza alcuna preclusione. C'è chi fece invece della facile ironia, data la somiglianza del nuovo simbolo con quello della Nato, evocando addirittura l'imperialismo americano, ma questa risposta propagandistica non servì a molto. Indubbiamente la voglia di cambiamento serpeggiava all'interno



La foto del candidato Sindaco usata per la campagna elettorale del '70 (da "L'Informatore Pievese").

del corpo elettorale e si era trovato il modo giusto di farla venire alla luce. Si votò il 7 giugno con un'altissima affluenza, un record assoluto, oltre il 98,3%.⁴ Il risultato fu questo: la lista di 'Unità Democratica', la, fino ad allora, invincibile torre civica con orologio, guidata da Cesare Cevolani ebbe 1533 voti,⁵ mentre la sempre sconfitta lista di 'Rinnovamento Comunale', ora però stella a quattro punte, guidata da Eugenio Magri 1718. Nella fattispecie PCI e PSI pievesi retrocedevano dai 1600 voti avuti nel 1964, seppur non di molto, ma la

DC e i suoi alleati avevano un'avanzata impetuosa e clamorosa, ottenendo quasi 500 voti in più.⁶

A Pieve dopo 25 anni di governo della sinistra arrivava la Democrazia Cristiana e i suoi alleati. Uno shock impensabile. Molti addirittura caddero dalle nuvole, eppure qualche segnale c'era, soprattutto in campagna elettorale, dove la DC aveva trovato una forza di mobilitazione mai prima espressa. Ma a quel punto anche per chi aveva capito era troppo tardi per rimediare.

§

INTERVISTA A EUGENIO MAGRI⁷

(L'intervista si è svolta il
10 settembre 2004 alle ore 10,30
presso il Centro Culturale
V. Ramponi a Pieve di Cento.)

Cominciamo allora con alcuni cenni biografici.

Sono del 1932. Sono sposato ed ho tre figli e adesso sono già nonno. Ho 72 anni dunque, ma non me li sento affatto.

Penso abbia frequentato il Liceo di Cento...

Sì, certo. Poi la laurea in Medicina, la specializzazione in Anestesiologia e la carriera dentro l'Ospedale di Cento,



Momento 'storico', bello o brutto, secondo i punti di vista: il Sindaco uscente Francesco Duranti passa le consegne ad Eugenio Magri. E' il 25 giugno 1970 (foto da "L'Informatore Pievese").

prima aiuto ed infine Primario e senza chiedere mai nessun favore. Devo essere sincero però nel dire che la concorrenza nel mio settore allora era assai poca. Sono stato anche Direttore Sanitario per due anni. Era un incarico impegnativo, ma avevo 5 o 6 collaboratori e dal 1984 al '91 Direttore di Medicina del Territorio sempre per l'USL 30. Sono in pensione dal '94... e soprattutto con la politica, locale o nazionale che sia. Con la politica ho chiuso.

Ebbe difficoltà ad accettare la candidatura a Sindaco nel 1970?

Io non volevo affatto fare il Sindaco.

Capisce che con tre reparti chirurgici a cui dovevo io per primo far fronte, ritenevo di avere delle responsabilità ben precise e presentarmi ad una carica per la quale potevo dare poco del mio tempo, mi creava delle difficoltà etiche sia verso i pazienti che verso i cittadini di Pieve. Fin dal '68 mi avevano chiesto di fare il capolista, ma io nicchiavo ed ero contrario. Non avevo alcuna esperienza amministrativa tra l'altro. Alla fine per senso del dovere verso la mia parte politica accettai.⁸ Tanto avremmo perso, come al solito...

E invece non andò così!

Già, vincemmo. Ma, mi creda, quello è stato il giorno più brutto di tutta la mia vita. Sono assolutamente sincero nel dirlo. Tutti attorno a me festeggiavano, io invece seduto in un angolo tanto ero sconvolto, assolutamente consapevole dell'impegno così gravoso in cui ero entrato. Ripeto è stato il giorno più brutto della mia vita. E avevo ragione ad essere turbato. Anche adesso sento con rimorso che per fare fronte ai doveri della carica



Una bella caricatura di Eugenio Magri fatta in Piazza Navona da un anonimo artista romano (da "L'Informatore Pievese").

di Sindaco ho dovuto trascurare la famiglia, i miei figli soprattutto, (tra l'altro il mio terzo figlio è nato durante il mio mandato) e questo fatto non può essere mai 'sanato' se così si può dire, nemmeno con la grande attenzione che poi ho riposto verso i miei famigliari. Devo ringraziare davvero mia moglie. Ma queste cose però lasciano un segno interiore.

Lei non si aspettava di vincere. Ma allora perché vincente?

Oltre alla stima che mi dimostrarono i pievesi allora e dopo, credo che il motivo principale sia da ricercarsi nelle divisioni della sinistra e nel non avere presentato Duranti come capolista. Oltre a questo noi riuscimmo ad avere i voti della destra pievese che non si riconosceva negli schieramenti. Fu un'operazione anticipatrice di vent'anni il bipolarismo di oggi.

Allora la sinistra vedeva ben in altro modo l'accordo col MSI.

Lo so, ma in democrazia non ci devono essere delle zone franche. In sostanza



Molta gente ha riempito l'aula del Consiglio Comunale per la nomina del nuovo Sindaco dopo 25 anni di governo della sinistra (Collezione Rino Rodondi).

cittadini esclusi dal voto. Non è giusto. Nel 1975 il MSI presentò una sua lista e capii che avremmo perso, ma io paradossalmente ero assai più sereno.

C'era per la prima volta a Pieve la legge proporzionale per i comuni con più di 5000 abitanti e comunque, come 'Rinnovamento Comunale', non aveste un brutto risultato otto punti in più delle regionali rispetto alla DC...

Non ricordo esattamente. Forse (e chi lo può dire?) ho continuato a godere della stima dei pievesi.

Nove seggi 'Unità Democratica', due i socialisti, otto voi e uno lo PSDI. Faceste qualcosa per dare

vita ad un centrosinistra?... Un centrosinistra di quelli di allora, intendendo: c'erano i numeri...

Lo facemmo, ma molto blando e come lei sa non portò a nulla.

Torniamo al suo mandato. Fu dura allora?

Molto. Pensi che dopo un anno mancò il Segretario Comunale e per tre anni venne quello di San Pietro in Casale per alcune ore la settimana. Il Segretario allora era importantissimo. Tra l'altro la GPA rimase ancora in carica fino al '72 perché la regione tardò a nominare il CO.RE.CO.⁹ Fu dura. Dulcis in fundo nel '73 fui malato per nove mesi!

Veniamo alla politica che voi perseguiste. Di cosa va fiero in particolare?

Come le dicevo uno degli errori per cui la sinistra perse fu quello di non avere ricandidato Duranti. Infatti l'impostazione amministrativa che aveva avviato ci sembrò buona e noi la seguimmo. Lui aveva finalmente mosso le acque. Ad esempio con il gas metano o le fognature che poi noi finimmo. In particolare la mia amministrazione progettò, iniziò o portò a termine varie opere e tra le più importanti la scuola materna e la scuola media, dette l'avvio al recupero dell'OPG, finì come le dicevo le fogne, coprì lunghi tratti di fossi, fece alcuni parchi o parcheggi. Uno dei punti cruciali della nostra azione amministrativa fu quello di calmierare il costo delle aree edificabili mettendo in vendita lotti di proprietà comunale. I prezzi ebbero in questo modo un calo costante ed apprezzabile sicché molti poterono costruirsi una casa di proprietà. Noi fummo i primi, e di questo sono orgoglioso, ad avere gli Assessori che si interessassero in modo veramente operativo di aspetti specifici della vita amministrativa: Lavori Pubblici, Sport, Scuola e Servizi Sociali.¹⁰ Infine avemmo una

particolare attenzione per i bambini handicappati.

Ha qualcosa di cui rimproverarsi?

Il non aver saputo mantenere l'unità all'interno della Giunta.

Intende la vicenda del Vicesindaco?

Esatto. Terzi addirittura passò all'opposizione.

Avevate comunque la maggioranza assoluta e ampia data la legge elettorale di allora.

Certo. In ogni caso era stato eletto coi nostri voti e non mi sembrò giusto. Però non fu solo questa vicenda a cui mi riferisco.

Dopo trent'anni da quando lei era Sindaco, come giudica l'Amministrazione Comunale di oggi?

Debbo dire che sinceramente la politica culturale degli ultimi quindici anni mi sembra assai positiva. E giudico anche molto bene il fatto di avere riportato allo splendore del passato il centro storico. La politica culturale ai miei tempi era ancora purtroppo assente (c'erano ben altri problemi!), mentre credo che con il Piano di Fabbricazione noi avviammo la tutela del centro storico. Anche noi avevamo presente questo problema e ad esempio cercammo di avere la chiesa degli Scolopi per farne un Auditorium, ma Marino Campanini non accettò la



3 maggio 1971: Alain Phœr, illustre uomo politico francese, incontra le autorità pievesi in occasione dell'adesione del Comune all'Associazione dei Comuni d'Europa (foto da "L'informatore Pievese").

nostra proposta che prevedeva che la fabbrica (la SLUM) se ne andasse dal centro storico, ma non se ne fece niente.

E oggi quali sono i suoi impegni?

Sono in pensione dal '94 e da allora faccio quello che avrei voluto fare e cioè scrivo. Ho partecipato a vari concorsi di narrativa e poesia ottenendo diversi e lusinghieri riconoscimenti. Ho pubblicato una raccolta di racconti, due raccolte di poesie in italiano ed una in dialetto. Ho scritto altre cose, per ora inedite. Adesso,

comunque, sono molto attento all'aspetto editoriale e non mi basterebbe pubblicare tanto per farlo.

Le è sempre piaciuto scrivere?

Certo, ma la mia professione mi ha assorbito completamente per tanto tempo. Pensi che è come se qualcosa si fosse interrotto per tanti anni e poi l'ho riscoperto con un certo sorpreso compiacimento. Si figuri che uno dei tre romanzi inediti, quello forse più bello, l'ho iniziato ai tempi del liceo!

E il premio di poesia e narrativa 'Le Quattro Porte', le porterà via molto

tempo? Suppongo...

Ma ne vale la pena. Il Premio negli anni è diventato qualcosa di molto, molto importante. Abbiamo un premio di denaro molto ragguardevole di 2500 euro per il primo classificato, grazie alla Cassa di Risparmio di Cento e un secondo premio di 1500 grazie all'Assessorato alla Cultura; inoltre una sezione di poesia italiana e in dialetto, una di narrativa e in più stiamo lavorando con le carceri per coloro che scrivono in questi luoghi di sofferenza; e infine cerchiamo di premiare figure importanti della poesia del nostro paese. Ma è una fatica enorme leggere tutti gli elaborati. Enorme.

Ma le piace!

Sì, mi piace... è la politica di oggi che non mi piace affatto.¹¹

Note del Quarto Capitolo

¹ La popolazione di Pieve era intanto di nuovo cresciuta raggiungendo nel 1971 le 5105 unità, con un incremento del 7,5% rispetto dieci anni prima, ma ancora si continuò a votare con il sistema maggioritario previsto per i comuni con meno di 5000 abitanti e non con quello proporzionale che inizierà solo nel 1975. Dati URP.

² Castel d'Argile era retta dal 1967, dopo un cambio di maggioranza senza passaggio elettorale, da una giunta monocoloro guidata dal PSI con Sindaco Fernanda Carpanelli e l'appoggio esterno della DC. Era il preludio all'alleanza fattiva tra i due partiti che inizierà nel 1970 con il Sindaco democristiano Guido Maccaferri. Baldissara e Magagnoli, *op. cit.*, p.186 e 187.

³ Vedi al riguardo: "L'Informatore Pievese" n. 4, Maggio 1970.

⁴ Dati URP.

⁵ Cevolani non fu il più votato nella sua lista venendo sorpassato da Duranti di cinque preferenze esattamente 1573 a 1568. Se, apparentemente, sembra un risultato impossibile visto che 'Unità Democratica' ebbe solo 1533 voti ricordiamo che il voto maggioritario, com'era allora, attribuiva la facoltà all'elettore di esprimere addirittura sedici preferenze positive o anche negative (cancellando il candidato) in qualsiasi delle liste presenti e che esse venivano poi sommate ai cosiddetti voti in testa, cioè quelli cui siamo abituati noi oggi, rendendo al contempo il conteggio abbastanza complesso e a volte bizzarro. Eugenio Magri ebbe a sua volta 1775 voti individuali contro i 1718 di lista, risultando il più votato in assoluto. Dati URP.

⁶ Il PCI restò comunque di gran lunga il partito più votato con il 39,69% delle regionali e un trend positivo rispetto alle politiche di due anni prima. Dati URP.

⁷ Per quanto riguarda la figura di Eugenio Magri si era pensato, per evitare critiche da una parte o dall'altra, di narrare in modo quasi asettico i fatti salienti di quel periodo, ma poi ci si è resi conto che era necessario almeno

tentare di avere qualcosa di più vivace da far leggere e si è ricorsi quindi all'intervista nei riguardi dello stesso, della qual cosa e della sua cortese disponibilità ancora lo ringraziamo.

⁸ Magri aveva espresso questo suo stato d'animo anche in campagna elettorale, venendo per questa sua onestà, logicamente attaccato dalla sinistra. Vedi al proposito il già citato "L'Informatore Pievese" n. 4, Maggio 1970, pag. 17.

⁹ Comitato Regionale di Controllo, che come abbiamo già ricordato, sostituì la GPA nel controllo dell'attività amministrativa, alleggerendone l'ottusa ingerenza e soprattutto, essendo di nomina politica, era teoricamente più aperto alle nuove istanze che venivano dagli Enti Locali.

¹⁰ Vale anche in questo caso ciò che abbiamo detto in precedenza e non parleremo dell'Assessore democristiano Rino Rodondi, assai importante nella Giunta di 'Rinnovamento Comunale', come anche Angelo Tassinari.

¹¹ Magri fu rieletto consigliere comunale altre due volte nel 1975 e nel 1980 per poi non più ripresentarsi. Rimase in ogni caso la voce più autorevole dell'opposizione, come testimonia, ad esempio, i suoi importanti interventi sulla stampa locale a proposito della scuola e del tempo pieno che contestavano le scelte della sinistra e che ebbero notevole risonanza, oppure in data più recente quello sulla nuova collocazione di Pieve nella nuova Organizzazione Sanitaria. Vedi i seguenti articoli: Eugenio Magri, *Tempo pieno a tutti i costi?*, "Cronache" anno III, n. 2-3, ottobre 1982; Eugenio Magri, *Libera scelta, ma senza forzature propagandistiche*, "Cronache" anno IV, n. 1, maggio 1983; Eugenio Magri, *Bassa bolognese sì, bassa bolognese no*, "Cronache" anno XIV, n. 2, giugno 1993.



14 luglio 1975: 'Checco' Duranti fascia in neo Sindaco Eugenio Ramponi (Archivio DS Pieve di Cento).

CAPITOLO QUINTO

EUGENIO RAMPONI

Le nuove generazioni
(1975 - 1986)

Le elezioni amministrative del 1975 si tennero in un clima assolutamente rovente, dopo cinque anni altrettanto roventi, con polemiche e contrapposizioni che lasciarono il segno. Questo era vero non soltanto dal punto di vista amministrativo, che poi analizzeremo nel dettaglio, ma anche per motivi di ordine politico generale. Erano gli anni del Vietnam, delle lotte studentesche ed operaie che segnarono profondamente anche la realtà comunale. Pieve aveva adesso una realtà operaia e studentesca di tutto rispetto (la Lamborghini contava quasi 800 operai) e le problematiche generali, come i contratti dei metalmeccanici o dei tessili e le rivendicazioni rispetto alla scuola, potevano benissimo riempire assemblee a cui partecipava un buon numero di cittadini. Per non parlare del problema del divorzio che divise ulteriormente il contesto civile fino alla vittoria clamorosa del fronte divorzista anche a Pieve, il 12 maggio del 1974,¹ tredici mesi prima della tornata amministrativa del 15 giugno 1975. Tornata la quale, ricordiamolo, rappresentò per il

PCI un'avanzata clamorosa e in quelle dimensioni assolutamente inaspettata su tutto il territorio nazionale² e che a Pieve nello specifico raggiunse la percentuale del 43,50% con 1687 voti.³

§

Eugenio Ramponi, nato nel 1949 e figlio primogenito di Vladimiro Ramponi, iniziò solo a vent'anni la sua carriera politica e con un po' di legittima titubanza. Infatti le sue origini per molti nel PCI pievese erano fonte di grandi aspettative - aumentate poi con la morte del padre - e questo fatto, invece di spronarlo, almeno all'inizio certamente lo condizionò. Dopo avere conseguito il diploma di geometra si iscrisse ad Ingegneria, per passare poi dopo alcuni esami a quella di Storia, facoltà che trovò assai più congeniale.⁴ Dagli studi venne però ben presto distolto, perché l' 'Impegno' politico in quegli anni tumultuosi era davvero qualcosa cui un giovane di sinistra non poteva assolutamente esimersi, impegno che lo portò poi ad affrontare la sfida cui il Partito voleva che partecipasse: batte-

re il centrodestra a Pieve.

E' storia nota che il giovane Ramponi, consapevole per esperienza diretta di cosa fosse la dura vita di primo cittadino, non volesse accettare il posto di capolista di 'Unità Democratica', sperava tra l'altro e giustamente in un futuro in cui potersi laureare, cosa che l'incarico di Sindaco non gli avrebbe consentito, almeno per il momento. Dulcis in fundo, proprio in quei mesi che precedettero la tornata elettorale egli avrebbe dovuto iniziare il servizio di leva in Friuli. Ma tante furono le pressioni del Partito, che riponeva in lui moltissima fiducia, che accettò⁵ e così tornato a Pieve in licenza, partecipò a quella che sarebbe stata la campagna elettorale più intensa di tutto il dopoguerra, almeno dal punto di vista emotivo. Da una parte la sinistra, sconfitta cinque anni prima, desiderosa come non mai di rivalsa, e dall'altra il centrodestra che non voleva venire in alcun modo sconfessato nella sua opera amministrativa nei cinque anni appena trascorsi e che molto ancora voleva dire.

I dati elettorali furono eloquenti, come lo erano stati cinque anni prima: 'Unità Democratica' ebbe 1636 voti e il 42,68% dei voti, il PSI ne ebbe 358 col 9,33%, 'Rinnovamento Comu-

nale' ebbe 1512 voti col 39,44%, il PSDI 224 col 5,84% e infine il MSI ebbe 104 voti con il 2,71%. Ma la cosa che più contava, essendo queste per la prima volta elezioni proporzionali, era il conteggio dei seggi che furono: 9 per 'Unità Democratica', 2 per i socialisti, 8 per 'Rinnovamento Comunale', 1 per i socialdemocratici e nessuno per i missini. Con undici seggi su venti la sinistra aveva di nuovo la maggioranza a Pieve di Cento.

§

La causa della sconfitta del centrodestra ha molteplici padri. Oltre alle citate vicende di ordine nazionale, non secondarie credo, ce ne sono alcune altrettanto importanti di ordine locale. Intanto c'è da dire che la lista di 'Rinnovamento Comunale' subì un clamoroso smacco quando, durante la legislatura, il suo Vicesindaco,⁶ Marcello Terzi, socialdemocratico di 'sinistra,' se ne andò sbattendo la porta e passando sui banchi dell'opposizione.⁷ Altre tensioni furono poi presenti all'interno del centrodestra, ma non di questo livello e importanza. Non a caso il comizio in cui Terzi motivava il suo passaggio alla sinistra e la sua candidatura per 'Unità Democratica'⁸ fu uno dei più affolla-



Un giovanissimo Eugenio Ramponi davanti all'Eurofil distribuisce volantini (Archivio DS Pieve di Cento).

ti e applauditi di tutta la campagna elettorale del 1975, che di certo non fu seconda a nessuna in quanto a partecipazione popolare.

Inoltre, poiché si trattava di elezioni proporzionali il MSI decise di correre da solo e questo portò via una parte di voti ottenuti nel '70 dalla maggioranza. Un centinaio di voti in tutto, che probabilmente non avrebbero modificato il risultato finale dato che anche il PSDI era adesso presente. Se non tutti gli elettori missini vollero votare 'Rinnovamento Comunale' (dalle

regionali e provinciali al MSI mancarono circa 160 voti),⁹ considerando che durante la campagna elettorale erano stati ampiamente spiegati i rischi che si correvano in un contesto così precario, ciò significa solo che essi lo fecero con convinzione. La mancanza dell'accordo col MSI testimonia infatti che, all'estrema destra, il feeling con la Giunta in carica si era raffreddato.¹⁰

Se si analizzano bene i dati però è comunque possibile dire che 'Rinnovamento Comunale' fu sconfit-



Lista e simbolo di 'Unità Democratica' per le elezioni del 1980 (Collezione Benito Ramponi).

to sì, ma che ebbe nonostante tutto un buon risultato confrontandolo con quello della DC alle regionali: quasi otto punti in più. Ma non bastò.¹¹ Si sostenne allora che la DC non si aspettasse di essere sconfitta, ma questo punto è assai controverso.¹²

Infine c'era, e questo va posto come nodo politico fondamentale, lo scontro sull'idea di Pieve che per i cinque anni di amministrazione del centrodestra aveva preso una direzione che l'opposizione di sinistra contrastava. Si trattava in sostanza della politica urbanistica e sia per la sua importanza strategica, che per le implicite linee di sviluppo della collettività, ebbe giustamente un peso di assoluto primo piano. Durante il lustro in cui era stata

al potere, la Democrazia Cristiana aveva dotato Pieve di un Piano di Fabbricazione e non di un vero e proprio Piano Regolatore, come l'amministrazione retta da Duranti aveva già cominciato ad elaborare; ma non era solo l'aspetto formale il gioco del

contendere. Per 'Rinnovamento Comunale' era necessario creare subito aree di sviluppo per l'edilizia privata su cui far convogliare gli investimenti, lasciando in qualche modo inalterato il centro storico, senza però dover aspettare la troppo lunga gestazione di un Piano Regolatore.¹³ Per la sinistra, indirizzare le risorse verso nuovi alloggi in aree da lottizzare, avrebbe significato la morte urbanistica di Pieve.¹⁴ E se era anche vero che non sarebbe stato 'deturpato'¹⁵ l'aspetto del centro storico, era vero però che per preservare bisognava investire e che lo spopolamento avrebbe poi inevitabilmente significato degrado. Un gatto che si mordeva la coda per la sinistra, un passaggio invece obbliga-

to per il centrodestra: poiché così a Pieve si era cominciato finalmente a costruire e a vivere in zone più moderne e confortevoli.

Toccò agli elettori decidere ed essi accorsero in massa, raggiungendo una percentuale di voto altissima: il 97,95%, con poche schede nulle e addirittura le bianche, in numero assoluto, meno di cinque anni prima,¹⁶ adesso però con un bel numero in più di votanti, tra i quali i diciottenni che per la prima volta avevano il diritto di voto.

I risultati già li sappiamo.

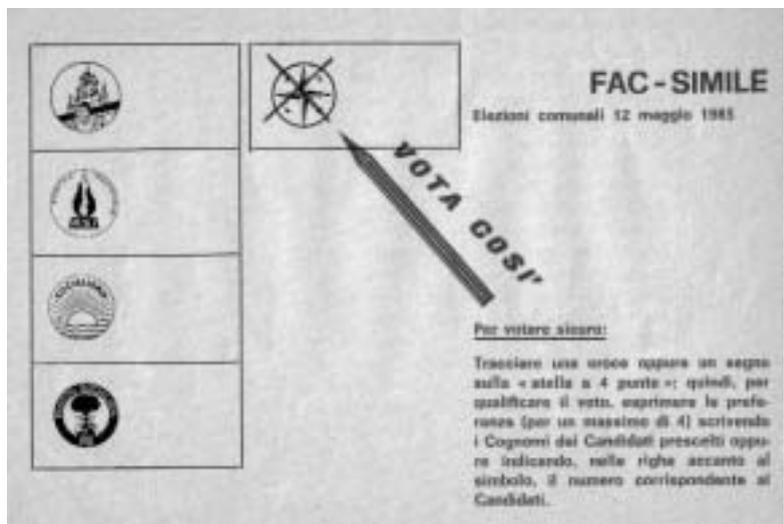
§

A ben vedere l'azione politica di Ramponi fu quella che avrebbe determinato, in qualche modo, tutta la vita amministrativa di Pieve fino ad oggi.

Nella prima legislatura venne prima adottato il Piano Particolareggiato per il Centro Storico e poi il tanto sospirato Piano Regolatore che sancì definitivamente la strada che

doveva prendere l'assetto urbanistico assieme ad un'attenzione assoluta verso il recupero e la salvaguardia del patrimonio storico da parte dei privati e dell'Amministrazione stessa. Venne così recuperata Porta Asia, poi furono approntati i lavori per la Rocca. Ma soprattutto venne tracciata una linea d'intervento per tutte le Amministrazioni successive, che, qualunque fosse stata la loro coloritura politica, avrebbero dovuto mantenere come impegno verso la cittadinanza.

Alla Cultura fu data una nuova e inusitata centralità. A Pieve mancava una biblioteca degna di quel nome e venne così creato il Centro Culturale a cui venne dato il nome di Vladimiro Ramponi. Nello stesso edificio venne



Fac-simile della scheda elettorale per le elezioni di tipo proporzionale del 1980 (Collezione Benito Ramponi).

poi creata la Pinacoteca, ma riappropriandosi dei propri beni culturali si capì al contempo il valore ampio e strategico della cultura.

In quegli anni già molte altre Amministrazioni Comunali in tutta Italia avevano teso a valorizzare la qualità della vita, intendendola anche come miglioramento delle condizioni culturali in genere. Così oltre che al potenziamento dei musei, delle mostre etc., si erano creati eventi culturali nuovi che invogliassero i cittadini a prendere possesso di spazi spesso ignorati, ma carichi di storia e suggestione. Anche a Pieve si avviò un discorso di questo tipo e di conseguenza venne grandemente valorizzata la figura dell'Assessore alla Cultura. Ma su questo punto ritorneremo nel capitolo successivo.

Le politiche sociali poi (gestione dell'Asilo Nido, della Scuola Materna, il Consorzio Socio Sanitario etc.) si andarono definendo con sempre maggiore puntualità, grazie ad un grande impegno dell'Amministrazione in quadro normativo regionale e nazionale meno incerto, che concedeva finalmente maggiori risorse. A Ramponi spettò però il compito, per certi versi ingrato, di 'chiudere' (il termine, pur inappropriato, fu quello che

si usò comunemente) l'Ospedale di Pieve di Cento nella sua forma 'tipica', in cui la degenza era un aspetto centrale e di delegarla al più grande e attrezzato ospedale della vicina Cento: per sviluppare più economicamente e razionalmente una vasta serie di servizi. La scelta fu fonte di roventissime controversie e di scontri che, lentamente, nel volgere degli anni, si sopirono,¹⁷ ma che poi avrebbero prodotto altre decisioni di cui parleremo. Ma soprattutto ci preme sottolineare che Ramponi ha sempre fortemente interpretato la ritrovata consapevolezza da parte di tutti, opposizione inclusa, anche nelle diverse sensibilità, dell'importanza del Comune e della sua autonomia nelle scelte e nelle decisioni per la collettività, capacità dunque anche politica da difendere orgogliosamente con tutti i mezzi. Sosteneva infatti lo stesso, in uno dei tanti momenti difficili delle finanze locali: *“ Insistere ad accusare i comuni, che sono stati in questi anni gli unici a rispettare i tetti di inflazione programmati, per la responsabilità del deficit statale, ha quindi lo scopo di limitarne (attraverso la gabbia di decreti) le possibilità di intervento. Tutto questo appare più assurdo in quanto i comuni hanno mostrato non solo capacità*



La sala del Consiglio Comunale con moltissimo pubblico accorso per assistere al cambio di maggioranza, il 14 luglio 1975. (Archivo DS Pieve di Cento).

di programmare e di investire, ma anche una rapidità e efficacia nelle spese che è molto superiore a quella dello stato.”¹⁸

§

Ma erano anni difficili: i cosiddetti anni di piombo. Finita l'onda innovatrice del '68 e dell'autunno caldo del '69, adesso sul terreno concreto c'erano non solo le forti tensioni sociali e tanti problemi irrisolti di rinnovamento, cui una società come quella italiana stentava a rispondere, ma anche minacce concrete che venivano dal terrorismo rosso delle BR e da quello

nero di tipo stragista. Inoltre alle lotte operaie e studentesche si andavano aggiungendo quelle delle donne, con la legge sull'aborto¹⁹ e i nuovi diritti. La società italiana era in grosso fermento.

A livello politico nazionale, il PCI di quegli anni propose il cosiddetto 'compromesso storico', per evitare che la società italiana franasse per le sue contraddizioni, di cui lui stesso era parte, come partito più importante dell'opposizione, il quale, per l'allineamento internazionale, non poteva andare al governo come un qualunque

altro partito socialdemocratico. A livello locale, però, il PCI di Pieve continuò a contrapporsi alla Democrazia Cristiana con eguale intensità, contraddicendo in qualche modo la politica 'alta', ma con il vantaggio della chiarezza istituzionale. C'erano infatti troppe cose che dividevano da decenni i partiti ed oltre a quelle, altri aspetti politici cominciavano a dividere ulteriormente i due 'fronti', come la salvaguardia della salute legata all'ambiente.

Un esempio che sintetizza bene ciò che stiamo dicendo è dato dalla vicenda Vernicooper. Infatti in quegli anni si cominciò ad avere, dopo la vicenda di Seveso, una diffusa consapevolezza dell'importanza dell'ambiente e se a Pieve si era sempre visto il lavoro come una benedizione, adesso però era anche fonte di preoccupazione. Il fatto che un'azienda di verniciatura, la Vernicooper appunto, fosse fonte di incompatibilità ambientale, reale o presunta come sosteneva la minoranza, portò Ramponi e la Giunta a schierarsi per l'opzione più ambientalista e lottare per la sua chiusura, finché non si fosse sviluppata un'adeguata serie di precauzioni. Fu una lotta durissima e anche 'ideologica' tra i due schieramenti, poiché l'azienda era legata alla

cooperazione bianca²⁰ e oltre che con i mezzi normali della politica anche a suon di carte bollate e di sentenze del TAR.²¹ Com'era logico aspettarsi, la cittadinanza si divise, ma fu subito chiaro che non c'erano solo i vecchi steccati a separare le parti in causa, ma un nuovo modo di vedere lo sviluppo industriale che aveva fatto proseliti anche a Pieve. In ogni caso questa vicenda poi informò davvero l'azione della Giunta verso una sensibilità ambientale che verrà mantenuta anche negli anni e nelle Amministrazioni a venire.²²

§

Pieve intanto aumentava di popolazione e il censimento del 1981 dichiarava 6315 residenti, così paradossalmente, mentre il padre aveva dovuto fronteggiare il problema dell'emigrazione, Eugenio Ramponi ebbe il compito inverso e cioè di trovare posto all'immigrazione che dal meridione stava cercando spazio nel nostro comune.²³ La risposta rimase comunque all'interno di quella logica che abbiamo visto privilegiare il recupero del centro storico, ma che non impedì di costruire ancora abitazioni civili totalmente nuove.

Premesso ciò, uno sguardo ai dati elet-



*Cavalleresca stretta di mano tra Eugenio Magri e Eugenio Ramponi, storici 'avversari'.
(Archivio DS Pieve di Cento).*

torali, partendo ovviamente dal 1980, ci dice che essi sono i migliori del periodo in cui Eugenio Ramponi fu Sindaco. La lista di 'Unità Democratica' ebbe 1939 voti, con un incremento di circa tre punti percentuali, che quasi specularmente perse 'Rinnovamento Comunale', che, con 1555 voti, ebbe solo un incremento in termini assoluti rispetto al 1975. Inoltre i consiglieri PCI passarono da 9 a 10, impedendo qualsiasi ipotesi di cambio di maggioranza da parte degli alleati socialisti che tra l'altro, pur perdendo

in questa tornata un consigliere, diciamo per correttezza, non l'avevano mai manifestata. Questo dato venne confermato nella sostanza nelle elezioni di cinque anni dopo. Elezioni che però vanno prese con le pinze, perché frattanto era scoppiato l'affare COINCO²⁴ che in qualche modo portò via alla lista di 'Rinnovamento Comunale' altri cinque punti secchi in percentuale consentendo così, senza che si possa stabilire, ovviamente, un nesso specifico tra le due cose, l'ingresso per la prima volta di un

Consigliere Comunale del MSI. La sinistra a sua volta raggiungeva i dodici eletti, in quanto il PSI recuperava il Consigliere perso cinque anni prima.

Ma Ramponi, dopo la terza elezione vinta, decise che aveva dato abbastanza e che doveva ritenersi eseguito al meglio il compito che gli era stato affidato dal partito undici anni prima e per lui era tempo di nuove scelte, personali e lavorative e così nell'ottobre del 1986 si dimise, aprendo una nuova fase nella vita politica di Pieve.²⁵

Adesso Ramponi continua la sua attività, più sociale che politica, a Bologna dov'è Presidente del Forum del Terzo Settore ed è, da vari anni, Segretario Provinciale dell'ARCI.

Note del Quinto Capitolo

¹ Il NO ottenne il 60,81%. Dati URP.

² Per un'analisi su tutto il territorio nazionale vedi: Ghini, *op. cit.*, p.513 e seguenti.

³ Dato delle Provinciali, mentre alle regionali il PCI ebbe il 41,42%. Comunque un record. Dati URP.

⁴ Di questo dette prova, scrivendo assieme ad Adelmo Caselli il bel libro sul movimento operaio nel Cento-Pievese. Caselli e Ramponi, *op. cit.*

⁵ Perplexità che Ramponi mantenne anche subito dopo la vittoria, ma ormai non era più tempo per le rinunce e soprattutto poteva contare su Francesco Duranti, verso il quale nutriva profonda stima e affetto.

⁶ E' utile ricordare che la carica di Vicesindaco non esisteva in quanto tale, ma era piuttosto una funzione operativa e istituzionale, concordata tra i partiti e che coincideva di fatto con l'Assessore Anziano. La figura del Vicesindaco verrà istituzionalizzata, a seguito del nuovo quadro normativo (L. n. 81/1993), con lo Statuto Comunale del '94, in quanto quello del '92 non la prevedeva.

⁷ Terzi si dimise da Assessore il 17/10/1972. Baldissara e Magagnoli, *op. cit.*, p. 235.

⁸ Terzi divenne poi Assessore alla cultura e non si ripresentò come candidato nel 1980.

⁹ Dati URP.

¹⁰ Se tutti i 104 voti missini fossero andati a 'Rinnovo Comunale' (e solo a quella lista e non al PSDI), il quoziente per avere il nono consigliere sarebbe stato di 179,5 contro quello di 'Unità Democratica', che lo prese effettivamente con 181,7. Sarebbe però così mancato il consigliere al PSI che aveva avuto un quoziente di esattamente 179,0 per il suo secondo seggio. Si sarebbe verificata dunque un'impasse e una sola giunta possibile: quella DC, PSI e PSDI, la quale non era molto realisticamente fondata nella realtà politica del nostro Comune. Ci sono anche altre teoriche possibilità, come quella di solo due sole liste che avrebbe dato, se ovviamente tutti i voti

fossero rimasti stabili, un risultato di parità di 10 a 10.

¹¹ La DC alle regionali ebbe il 31,64%. Dati URP.

¹² Vedi l'intervista ad Eugenio Magri nel capitolo quarto.

¹³ Già dall'inizio degli anni '60 si era formato un nucleo di villette del villaggio cosiddetto ACLI che costituiva un punto di riferimento per l'allora opposizione democristiana. Vedi: 'Terra Plebis', a cura della lista di 'Rinnovamento Comunale', Novembre 1964, p. 3. Non di meno la DC aveva da tempo chiesto un Piano Regolatore, vedi: *Piano di Sviluppo Economico del Comune di Pieve di Cento*, "Terra Plebis", Domenica 30 ottobre 1960, p.1.

¹⁴ A Cento, dove lo sviluppo economico era avvenuto ben prima, si era assistito non solo alla costruzione tumultuosa di nuove case, ma anche all'assalto del centro storico. Aspetto questo che fu sostanzialmente assente a Pieve, sia nelle politiche del centrodestra che della sinistra. Cento adotterà il PRG solo nel 1986.

¹⁵ Qualche forte dubbio in merito, la sinistra, però, lo nutriva. Vedi infatti: *Urbanistica a Pieve*, "La Scintilla" n. 1-3, gennaio-marzo 1972, pp.9-10. L'articolo inoltre fa riferimento alla importante Conferenza Urbanistica tenuta a Pieve poco tempo prima, organizzata dai partiti dalla lista di 'Unità Democratica.'

¹⁶ Da 87 si scese a 79. Il record di percentuali, per elezioni amministrative, rimase comunque, per pochissimi decimali di punto, alle elezioni di cinque anni prima. Dati URP.

¹⁷ Razionalizzazioni di questo tipo hanno creato in questi ultimi 25 anni polemiche anche molto più intense e drammatiche in tanti comuni della nostra Regione.

¹⁸ Eugenio Ramponi, *Tutte le colpe ai comuni?*, "Cronache" anno V, n.1-2, gennaio-aprile 1984.

¹⁹ Il 17 maggio 1981 il referendum (il principale e più importante dei due proposti) sull'abrogazione della legge sull'aborto, ebbe a Pieve il 69,01% di NO, mentre a livello nazionale la media fu di circa un punto più bassa.

Dati URP.

²⁰ Ovviamente la Democrazia Cristiana sosteneva che le argomentazioni della sinistra erano speciose ed infondate frutto di odio ideologico verso un'azienda sana e che dava lavoro.

²¹ La vicenda era anche uno scontro che riguardava insediamenti abusivi senza le dovute autorizzazioni edilizie.

²² Nel 1980 Il primo numero del neonato "Cronache", il periodico del Comune, ha quasi simbolicamente in prima pagina in grandissima evidenza il titolo: " *La sentenza del TAR* " con riferimento agli sviluppi legali della vicenda.

²³ Ancora lontani erano i tempi dell'immigrazione extracomunitaria.

²⁴ Dati i suoi aspetti troppo spinosi non spetta a questo libro indagare i riflessi dello scandalo COINCO sulla vita politica di Pieve e seppure, consapevoli che a livello storiografico questo sarebbe un fatto molto importante, non essendo il nostro un vero libro di storia dobbiamo convintamente soprassedere.

²⁵ All'atto delle dimissioni si assistette alla paradossale situazione in cui la minoranza votò contro le stesse che vennero comunque, com'è ovvio, accettate. 'Rinnovamento Comunale' intendeva così protestare contro il fatto che i pievesi un anno prima avevano votato per Ramponi come Sindaco. Ma la cosa era assolutamente legittima, giusta o sbagliata che fosse.



Gianni Melloni il 25 aprile del 1998 (Archivio URP Pieve di Cento; foto Rodondi).



Gianni Melloni con l'amata pipa ad una festa comunale dell'Unità. La foto è dei primi anni '80 (Archivio DS Pieve di Cento).

simo e la corruzione dilaganti.² Così nel 1991 si ebbe la 'riduzione' alla preferenza unica per le elezioni politiche (riforma avvenuta, fatto inconsuetto, direttamente con referendum)³ e nel gennaio del 1993 la legge per l'elezione diretta dei Sindaci, legge che consentiva, senza passare per le estenuanti trattative dopo l'elezione dei Consigli Comunali, ai cittadini stessi di eleggere il Sindaco per soli quattro anni e per non più di due mandati.⁴ In precedenza le nomine erano spesso frutto di accordi sottobanco e di cambi di maggioranza, sempre poi sull'orlo di essere messe in crisi, creando ten-

sioni a vari livelli politici.⁵ Questo fu anche il banco di prova per la futura legge maggioritaria per le politiche, legge approvata nell'agosto dello stesso anno.⁶

Per chi tendesse a sottovalutare l'impatto devastante della politica nazionale sul dato locale è bene ricordare, a mo' di esempio, il caso eclatante di Cento che nel 1993 fu tra i primi Comuni a sperimentare la nuova legge elettorale e le conseguenze del terremoto politico nazionale. Il PSI centese passava da un assai lusinghiero e più volte reiterato 22% di consenso locale e dall'aver il Sindaco,⁷ a non

entrare neppure in Consiglio Comunale⁸ con poco più del 6%, mentre la neonata Alleanza per Cento vinceva a man bassa le elezioni.⁹

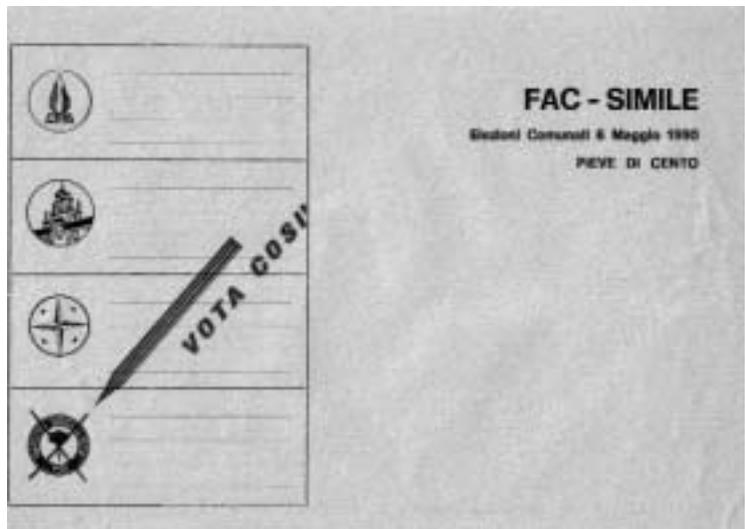
Questo nostro insistere sugli aspetti più politici non significa che al contempo non fossero presenti forti cambiamenti sociali, basti pensare alle grandi ristrutturazioni industriali che in quegli anni stravolsero il contesto produttivo dell'Italia e che a Pieve videro il rapidissimo ridimensionamento di una realtà produttiva come la Lamborghini. Anzi questo contesto economico fece da amplificatore al 'nuovo' che nasceva e pose le basi per una diversa composizione sociale dell'elettorato di sinistra, al crepuscolo della cosiddetta 'centralità operaia.'

§

Sindaco in tempi di grandi cambiamenti nel contesto politico generale, Melloni fu in grado di reggerci benissimo all'interno. Questo si deve essenzialmente al fatto che il suo progetto amministrativo era un progetto di 'forte' continuità con le scelte politiche

fatte da Ramponi, adeguandole ovviamente al nuovo per la loro ulteriore realizzazione. Progetto che ebbe negli anni l'accettazione del suo respiro 'strategico' da parte dei cittadini pievesi e che anche oggi è in qualche modo presente.

Il progetto era quello di una 'città' con caratteristiche ben precise che in sostanza si definiva ancora nella salvaguardia dell'esistente, inteso come recupero del centro storico, visto come patrimonio culturale e non solo edilizio e nel recupero di tradizioni e caratteristiche di Pieve che non dovevano andare disperse, ma semmai studiate e valorizzate. In questo modo l'idea di 'città' divenne un'idea popolare e sentita dalla gente, che definiva



Fac-simile della scheda elettorale del 1990. Come si nota non è presente il PSDI (collezione Benito Ramponi).



Gianni Melloni inaugura il restaurato 'Al Palazon'. E' il 1987 (foto da "La Scintilla").

piano piano, con il recupero del patrimonio architettonico e storico, un'identità che fino a quel momento stentava a percepire consapevolmente, seppure amandola.

Dopo il recupero di Porta Asia adesso veniva il momento Porta Ferrara e l'annesso plesso poi divenuto sede della Scuola di Liuteria. E così via negli anni.

Con questo spirito e con queste prospettive fu possibile anche il 'miracolo' del recupero dell'antico Campanile della Chiesa della Collegiata di S. Maria Maggiore, simbolo stesso della

comunità pievese, grazie alla collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, la Parrocchia e di moltissime Associazioni.¹¹ I tempi degli scontri erano davvero sepolti.

La nuova definizione del PRG aveva a questo punto un significato del tutto particolare, nel momento in cui la salvaguardia del patrimonio urbanistico si poteva dire conclusa, nuovi aspetti la potevano anche ampliare. Infatti a fine mandato, commentando questa scelta, in un'intervista affermava: *“Va detto inoltre che l'idea di recupero l'abbiamo estesa, grazie anche a una*



Il Sindaco e il Vicesindaco, Graziano Campanini, assieme a Vittorio Prodi, Presidente della Provincia di Bologna, in occasione della Fiera, visitano il mercatino di beneficenza per il missionario Padre Ramponi. E' il primo settembre 1995 (Archivio URP; foto Rodondi).

nuova legge regionale, agli edifici rurali. Nel nuovo piano regolatore abbiamo introdotto norme che consentono l'utilizzo delle abitazioni di campagna anche per uso diverso da quello agricolo, col vantaggio di sfruttare al massimo il patrimonio edilizio esistente, limitando l'espansione e la cementificazione.”¹²

A tal proposito ricordiamo che i residenti, secondo il censimento del '91, erano diventati 6589 e oltre al dato numerico in quanto tale e all'aspirazione di chi voleva avere una casa per sé, già da allora e sempre più signifi-

cativamente negli anni successivi, si sarebbe aggiunto il problema di flussi migratori incontrollati da fuori dell'Italia verso le nostre città, Pieve inclusa. Risposte in qualche modo erano dunque necessarie senza stravolgere ciò che sin qui si era fatto.

§

Oltre al progetto 'forte' che affondava le radici nelle scelte di Ramponi, c'era con Melloni una Giunta stessa definibile 'forte', poiché caratterizzata da personalità di notevole spicco che, all'interno di quel progetto politico, ampliarono la sua portata originaria,

dopo che, come nel caso appunto di Graziano Campanini e di Raul Duranti, si erano fatti le ossa con il Sindaco precedente.¹³ Non a caso dunque Campanini come assessore alla Cultura, e Duranti ai Lavori Pubblici, divennero assi portanti delle Amministrazioni rette dal Sindaco Melloni.¹⁴

Campanini, ad esempio, fu in grado di creare eventi culturali e al contempo di creare una logica di fruizione degli spazi che si andavano recuperando, portando alla realizzazione di un sistema di musei, e di luoghi come la Chiesa di SS.ma Trinità o il Convento delle Clarisse, che si riempivano di nuove prospettive culturali, artistiche e sociali. Un altro esempio particolarmente riuscito fu la mostra nel 1987 di Vecchietti Massacci che cambiò con le sue statue il panorama di Pieve per un periodo di alcuni mesi, usando il territorio comunale come sede e scambio da ricevere per la propria arte. Ma soprattutto Campanini fu in grado di instaurare un rapporto assai positivo con le varie associazioni culturali presenti sul territorio, cercando sempre di dare una risposta alle loro esigenze o addirittura, se la cosa aveva un valore culturale di rilievo, creare un punto di riferimento interco-

munale, come la Scuola di Liuteria del Centopievese.¹⁵ Infine è importante nel 1996 la realizzazione di 'Tracce', una rassegna di Teatro nei vari spazi della città realizzato in collaborazione con i comuni limitrofi e che oggi è manifestazione di rilievo assoluto.¹⁶

Duranti,¹⁷ dal canto suo, come Assessore ai Lavori Pubblici, ma anche all'Ambiente, da un lato seppe portare avanti la notevolissima mole di lavoro che si stava approntando sul piano del recupero storico,¹⁸ in modo forse meno appariscente che Campanini, ma non con meno capacità, e dall'altro creare nuovi spazi verdi. Ricordiamo al riguardo la felice invenzione de 'L'isola che non c'è', un parco creato ex-novo, sempre nella logica della valorizzazione del territorio e dell'idea di città che si andava piano piano concretizzando.

Melloni ebbe la capacità di fungere da guida a questa Giunta dalle spiccate personalità, forse anche nello spirito di un modo di lavorare che gli era assolutamente congeniale, ma sapendo anche prendersi le proprie responsabilità. A lui toccò infatti il compito di decidere se lasciare l'USL 30, a cui Pieve apparteneva, e di andare con la USL 25, spostando sempre più l'asse del comune verso Bologna, cercando



Gianni Melloni e Graziano Campanini con al centro Tiberio Rabboni, Vicepresidente della Provincia di Bologna, per la presentazione di un importante volume sul restauro della Rocca edito nel 1998 (da "Cronache"; foto Rodondi).

così di avere nuove prospettive nella sanità nel momento in cui l'unione con Cento si stava rivelando, di giorno in giorno, sempre più deludente. Non era una scelta facile, ma Melloni decise che era meglio per Pieve andarsene. Della giustezza di quella scelta non vogliamo discutere nel dettaglio, ma constatiamo che così fu resa possibile la valorizzazione del Convento delle Clarisse e dell'ex Ospedale che in esso si innestava, riuscendo ad avere in breve tempo una serie di opportunità di ordine sanitario e di

prevenzione che prima erano state disattese.¹⁹

Rileviamo infine che Melloni è stato sempre assai sensibile a spostare l'asse politico-amministrativo verso la cosiddetta Area Metropolitana Bolognese di cui ancora oggi si parla, ma che allora, seppur avvolta in mille ambiguità, sembrava imminente e foriera di sviluppi importanti ed epocali. Un valore strategico che ha sempre perseguito con coerenza. Sosteneva infatti Melloni con perentorietà: *"Se saremo dentro con chi deci-*

derà, avremo la possibilità di contare, altrimenti correremo il rischio di avere solamente gli effetti residuali delle scelte di sviluppo di un'area forte rispetto ad un'area debole."²⁰

§

Analizzando i vari dati elettorali, cominciando ovviamente col 1990, constatiamo che, nonostante il PCI a livello nazionale fosse in crisi, per i motivi già accennati, questo fatto non si riverberò troppo nel consenso dell'Amministrazione di sinistra, la quale, nelle ultime elezioni di tipo proporzionale, ebbe ancora dodici consiglieri senza che fosse possibile alcuna alternativa in termini numerici.²¹ 'Unità Democratica' passava dal 45,24% al 43,68% e da dieci a nove consiglieri e i socialisti a tre, ma significativo era piuttosto il fatto che sebbene la DC recuperasse una parte dei voti persi cinque anni prima, in un periodo come sappiamo a lei molto sfavorevole, tornava adesso sopra al 36%. La lista di 'Rinnovamento Comunale' era però ancora immobile a sette consiglieri pur assorbendo buona parte dei voti del PSDI che non si era presentato.

Nel 1995, cambiata la legge elettorale, che avrebbe premiato solo il Sindaco vincente con la maggioranza dei due

terzi dei consiglieri, si ebbero solo due liste in lizza e i raffronti diventano difficili perché, sommando le percentuali teoriche degli elettori di cinque anni prima, sembra che la sinistra abbia avuto una fortissima avanzata, ma nel frattempo la DC e il PSI si sono dissolti. Adesso c'erano Forza Italia e la Lega Nord che, anche se presenti nel panorama elettorale nazionale, vincendo addirittura le elezioni politiche con AN, nata dal MSI, non avevano ancora quell'impatto territoriale e politico necessari per un'elezione locale.

Altri nuovi partiti si erano affacciati alla ribalta: Rifondazione Comunista, Il Partito Popolare, ma soprattutto ogni equilibrio pur precario si scompaginò di nuovo dopo la caduta di Berlusconi nell'autunno del '94.²² Stava nascendo intanto l'Ulivo con esperimenti proprio a livello di elezioni amministrative.

Questo magma difficile da decifrare ci porta comunque sostenere che, in momenti di confusione, chi dispone di un progetto ha comunque più possibilità di vittoria. Infatti la lista 'Progressisti e Democratici per Pieve' - con qualche cambiamento nel nome e anche nel simbolo, ma lo stesso candidato che ne sanciva l'assoluta conti-



Gianni Melloni, non più Sindaco, con gli Assessori Nicola Cerpelloni e Massimo Rusticelli (Archivio URP Pieve di Cento; foto Rodondi).

nuità - ebbe il 64,52% e Gianni Melloni venne eletto Sindaco nella prima volta in cui a Pieve lo si eleggeva direttamente. La lista di centrodestra, 'Insieme per Pieve' (con una discontinuità forte col passato, avendo cambiato completamente il nome),²³ con capolista Mauro Aretusi, arrivò solo al 35,48%. Un grande risultato della sinistra, indubbiamente, ma che si basava anche sulla difficoltà del 'Partito Cattolico' post DC che, speranzoso fino ad un anno prima di ricreare un centro politico vincente, si trovò all'improvviso col bisogno vita-

le di aderire ad uno degli schieramenti, nella prospettiva ormai certa di uno stabile bipolarismo sia a livello nazionale che a Pieve di Cento.²⁴ I democristiani cominciarono così a prendere strade diverse, convinti o meno.

In una lettera a "Il Cittadino", periodico del PDS, Eugenio Magri ancora 'avversario', ma con i toni pacati e amari di un addio definitivo alla politica, spiega, dopo un'argomentata analisi, il motivo sostanziale di una tanto grande affermazione della lista guidata da Gianni Melloni, concludendo così: "*A Pieve di Cento ne 1995*

si è verificato pari pari lo stesso lo stesso fenomeno che si è verificò nel 1970: allora una grave spaccatura all'interno del PCI; ora un'analoga e molto seria spaccatura all'interno del PPI, in entrambi i casi all'inizio e durante la campagna elettorale... Tale episodio di grave e profonda rottura... mi ha condotto a ritirarmi politicamente a vita privata.”²⁵ Era in sostanza un travaglio che avrebbe ancora avuto lunga storia, sia livello nazionale che locale, con la creazione di tanti partiti post democristiani, ognuno dei quali con ambizioni e analisi centriste, ma con prospettive politiche opposte. Prospettiva assolutamente insoddisfacente per tanti, come appunto Eugenio Magri.

Quella del 1995 fu l'ultima elezione che Melloni affrontò. Egli avrebbe potuto ancora candidarsi per un altro mandato, ma decise di lasciare. Laureato in Scienze Politiche, con indirizzo economico, specializzatosi poi in relazioni industriali e del lavoro come esperto di formazione, dopo un periodo all'interno della Confcoltivatori, fa oggi parte dello staff amministrativo del Presidente della Provincia di Bologna.

Note del Sesto Capitolo

¹ Alle elezioni amministrative del 1990 il PCI ebbe a livello nazionale un calo del 6%, mentre la DC teneva e la Lega nelle sue zone d'influenza toccava picchi del 20%. Franco Cangini, *Storia della Prima Repubblica*, Newton Compton, ROMA 1994, p.85.

² In questo contesto di forte moralismo (e proprio per questo crediamo) iniziò finalmente, e giustamente, un vero adeguamento delle indennità degli amministratori dei Comuni, che poi in una decina d'anni saranno finalmente di un livello tale da non scoraggiare più nessuno nella carriera di Sindaco o di Assessore.

³ Il SI ebbe a Pieve il 95,7% dei voti, in assoluta consonanza con il resto d'Italia dove ebbe il 95,6%. Dati URP.

⁴ A Melloni, nonostante fosse già stato eletto due volte sindaco, poiché la legge entrò in vigore durante il suo secondo mandato, fu consentito ancora di presentarsi candidato Sindaco.

⁵ Date le sue caratteristiche politiche-elettorali, in cui è sempre prevalsa una differenziazione netta tra destra e sinistra, mi sento di dire, in tutta tranquillità, che a Pieve questa contrattazione post elettorale non è mai avvenuta.

⁶ Vedi: F. Cangini, *op. cit.*, p. 86.

⁷ A partire da Albano Tamburini nel '45, fino a Silvio Canelli nel '93, a Cento il Sindaco è sempre stato socialista o al massimo del contiguo PSDI.

⁸ E' vero anche che il numero dei consiglieri comunali venne ridotto sensibilmente, in base al numero degli abitanti: Cento ne ebbe 20 invece che 30 e Pieve 16 invece di 20; tra l'altro premiando in modo assai sensibile, in termini di seggi, la lista del Sindaco vincente.

⁹ Vedi: 'Centoggi', *Speciale Risultati Elettorali*, anno XVI, n.6, giugno 1993, pp. 5-7.

¹¹ Vedi: Romano Gamberini, Sergio Baraldi, Silverio Martelli, *Il Campanile restaurato*, Quaderni Pievesi /5, *PIEVE DI CENTO 1990*.

12 Vedi: Gianni Melloni, *Tredici anni da primo cittadino*, conversazione con Giovanni Bianchi, "Cronache" anno XX, n.1, aprile 1999.

13 L'eccezione che qui ci concediamo, nel parlare un po' più diffusamente di amministratori che non siano il Sindaco, nasce dalla valutazione che essi hanno avuto un peso troppo essenziale nelle varie giunte rette da Gianni Melloni. Aspetto il quale lui stesso, in una conversazione avuta con noi, ha tenuto espressamente a segnalarci come assai importante nella valutazione del lavoro svolto. Abbiamo cercato comunque di ridurre al massimo ciò che andava detto e per un'analisi più dettagliata della prospettiva politico amministrativa degli stessi, tra i vari articoli, segnaliamo: Graziano Campanini, *Un patrimonio da recuperare*, "Cronache" anno II, n.2, giugno-luglio 1981; Raul Duranti, *Cinque progetti per arredare una città*, "Cronache" anno IV, n.2, ottobre 1983; Raul Duranti, *Lavori pubblici, come quanto e perché si è speso*, "Cronache" anno VI, n.1, gennaio-febbraio 1985.

14 Va giustamente ricordato che l'Assessorato all'Urbanistica venne sempre tenuto dal 1975 in poi dal PSI. Ricordiamo anche che, diversamente da oggi, si diveniva Assessori solo venendo eletti anche in Consiglio Comunale e che soltanto colla legge del '93 li si potrà scegliere, da parte del Sindaco, fuori dal novero degli eletti.

15 Con Campanini prese definitivamente piede a Pieve la pubblicazione di testi di vario interesse culturale da parte del Comune.

16 Per il prestigio acquisito anche tra gli avversari Campanini era unanimemente ritenuto un possibile successore di Ramponi o di Melloni, cosa che non ha mai voluto essere per dedicarsi completamente al suo Assessorato che veramente ha amato come fosse cosa 'sua' e di Pieve. Nel 1995 sarà comunque il primo Vicesindaco, nel senso proprio del termine, come si è già spiegato in precedenza alla nota n.6 del capitolo quinto.

17 Nato nel 1949 e figlio primogenito di Francesco Duranti era dunque coetaneo di

Eugenio Ramponi. Ciò costituisce un po' una curiosità perché coetanei lo erano stati anche i loro padri.

18 Il restauro della Rocca prese, ad esempio, ben 13 anni di lavori: dal 1981 al 1994. Vedi: Saverio Campanini (a cura di), *La Rocca*, Quaderni Pievesi/8, *PIEVE DI CENTO 1994*.

19 Apprezzata e significativa è stata l'unificazione dei medici di base in un'unica struttura.

20 Da un articolo al Resto del Carlino del 17/1/1991 di Eugenio Buratti, riportato in: *Crescere all'interno dell'Area Metropolitana. Intervista al Sindaco Melloni*, "La Scintilla" anno XXII, n.1, gennaio-febbraio 1991, p.7.

21 Solo una giunta col MSI avrebbe dato la maggioranza di 11 consiglieri, cosa impensabile in termini politici.

22 Nella quota proporzionale nel 1994 Il Pds ebbe a Pieve il 35,5%, Rifondazione il 5,56%, il Partito Popolare l'11,7%, Forza Italia il 14,4%, AN 12,1%, La lega il 5,93%, per citare solo i partiti più significativi. Dati URP.

23 Il cambiamento del nome della lista di centro destra è nato forse anche dal desiderio del 'nuovo' a livello amministrativo, anelito che il Polo, al contempo, interpreta ideologicamente a livello di governo.

24 A livello di maggioritario, dove si sfidavano le coalizioni, mostra davvero anche a Pieve la sconfitta del progetto centrista, infatti i dati nel 1994 furono: Progressisti 46,2%; Forza Italia 25,1% (con l'accordo di desistenza con la Lega), AN 12,5%; Patto per l'Italia (Partito Popolare) 16%. Dati URP.

25 Eugenio Magri, *C'era una volta la Democrazia Cristiana. Lettera di Eugenio Magri alla Redazione*, "Il Cittadino" anno XXV, n.4, ottobre 1995.



Milena Correggiari primo Sindaco donna di Pieve (Archivio URP Pieve di Cento; foto Rodondi).

CAPITOLO SETTIMO

MILENA CORREGGIARI

*Una donna Sindaco
(1999)*

L'elezione di Milena Correggiari rappresenta in sé il coronamento di un processo e di un percorso che non sono solo personali, ma anche emblematici di un'emancipazione della donna a Pieve di Cento. A dire il vero la partecipazione delle donne alla vita pubblica di Pieve è sempre stata alquanto sporadica e non rappresentativa del peso che le donne hanno sempre avuto nel tessuto produttivo del Comune e poi più lentamente, ma inesorabilmente, in quello civile e sociale a tutti gli effetti.¹

Dal punto di vista numerico si è passati dall'unica donna eletta nel 1946² alle 9 nel 2004, la maggioranza dei consiglieri, ma che a testimonianza di un percorso quanto mai accidentato vedeva nel 1999 tre solo elette, sebbene tra esse vi fosse il Sindaco,³ dopo una costante ascesa nelle tre tornate elettorali precedenti.⁴

Come sfondo generale e lontano di quello che abbiamo detto va considerato che il Magagnoli, dovendo dare una definizione statistica degli eletti tra il 1946 e il 1970 nei comuni della Provincia di Bologna, così sconsolata-

mente constatava: *“Le donne rappresentano il 7 per cento dei consiglieri, il 5 per cento degli assessori e l'1.9 dei sindaci: la loro scarsa rilevanza statistica in valori assoluti (380, 80 e 4) ha dunque indotto a desistere da seguirne l'andamento specifico nelle varie legislature.”*⁵

Tanto tempo è passato dunque da quei giorni e adesso abbiamo molte più donne Consigliere, Assessore e Sindaco, sia a Pieve che in tutta la Provincia.⁶ Ma nulla è stato concesso alle donne pievesi, come nulla è mai stato concesso alle donne italiane ed esse se lo sono guadagnato, anno dopo anno.⁷ A tal proposito, con forte orgoglio e un briciolo di risentimento, la stessa Milena Correggiari commenta: *“Essere donna per me significa concretamente essere madre, moglie, lavoratrice, persona con interessi sociali, culturali. Cosa voglio dire, che una donna spesso ha alle spalle esperienze più larghe di un uomo, a volte più faticose o quantomeno con più ostacoli. Queste esperienze possono essere tradotte positivamente sul piano amministrativo per dare rispo-*

*ste più aderenti ai veri problemi non solo delle donne ovviamente, ma della società nel suo complesso.”*⁸

§

Nata il 3 ottobre del 1955 Milena Correggiari ha conseguito il diploma di maturità artistica. Non partecipa, però, ‘formalmente’ come molti Sindaci che l’hanno preceduta fin da giovanissima alla vita politica di Pieve, pur non rifiutando affatto l’impegno. Ricorda lei stessa: *“Il mio impegno politico inizia ai tempi del liceo quando ero studentessa a Bologna. Era il 1969 ed ero attratta dal fenomeno dei movimenti. In questo senso ero attivista ma non ho mai avuto incarichi di partito... L’attività politica formale, come simpatizzante del PDS, è iniziata nel 1994, quando sono stata eletta consigliere...”*⁹

Infatti, dopo il diploma è titolare per molti anni di un esercizio commerciale di materiale grafico, per poi passare, come libera professionista, all’attività di disegnatore tecnico. Sposata, è madre di due figli. L’attività di dirigente d’azienda del marito che si svolge prevalentemente all’estero è forse uno dei motivi del suo dedicarsi, fin quasi alla soglia dei quarant’anni, prevalentemente alla famiglia. Ma non solo, ovviamente, e infatti nel contem-

po matura ‘politicalmente’ come genitore negli organi scolastici e nel volontariato, diventando il referente locale dell’Auser. E’ tra i fondatori del Comitato Prodi di Pieve e quindi entra in Consiglio Comunale nella lista Progressisti e Democratici di cui diventa capogruppo e assume quindi la delega alla scuola.¹⁰

La scelta di candidarla a Sindaco nel 1999, oltre che a un riconoscimento evidente alle sue capacità, fu legata anche dalla defezione di alcune personalità su cui il centrosinistra aveva puntato in precedenza e che invece scelsero strade diverse. Con grande sincerità lei stessa racconta: *“I dirigenti dell’Ulivo di Pieve mi chiesero la disponibilità a candidarmi alla carica di sindaco. Per la verità io non sono la prima alla quale è stato chiesto; c’era, allora, una rosa di tre o quattro persone coinvolte nella scelta. Non ero fra i primi di quella lista per ragioni che inerivano, come ovvio, alla mia limitata esperienza politica... Accadde però che le altre persone- tutti uomini- che erano prese in considerazione non accettarono la candidatura. Alla fine sono rimasta sola. Quando mi è stato chiesto di candidarmi sapevo che non c’erano alternative. D’altro canto quando mi viene*



Passaggio delle consegne di grande 'intensità' tra Gianni Melloni e Milena Correggiari. E' il 23 giugno 1999 (Archivio URP Pieve di Cento; foto Rodondi).

rivolta una sfida, difficilmente mi tiro indietro. Perciò ho accettato.” 11

Una sfida che deve passare per gli elettori in primo luogo.

§

Le elezioni del 1999 intanto segnarono, con valenze non solo simboliche, la modifica del nome della lista di sinistra che si definiva ora apertamente di centrosinistra dopo che il percorso dell'Ulivo era in essere da più di tre anni. Non più dunque alla gloriosa 'Unità Democratica', passando, come già abbiamo detto, nel '95 per una fugace dicitura di occhettiana memo-

ria di 'Progressisti e Democratici per Pieve', ma adesso soltanto 'Democratici per Pieve', cassando un nome forse troppo sbilanciato a sinistra. La sostanza politica dell'operazione era comunque in piedi da tempo, fin da dopo la vittoria del '95, anche se il contesto politico si era fatto ben diverso da quattro anni prima: dopo che Prodi, pur avendo vinto le elezioni politiche è stato sfiduciato, il primo ministro è D'Alema, il primo ex-comunista a ricoprire tale carica, con tutto quel che ne consegue, nel bene e nel male.

La lista di 'Democratici per Pieve' ottiene il 63,39% e la lista di centro-destra, ancora 'Rinnovamento' (tornata appunto ad antiche denominazioni, dopo una parentesi tribolata), il 36,61% con un piccolo miglioramento rispetto al 1995.

In queste elezioni si affermerà definitivamente quella tendenza già manifestata quattro anni prima a un calo della partecipazione elettorale da parte dei cittadini. Se nel 1990 le percentuali superavano ancora il 95% degli aventi diritto, già nel 1995 si scendeva attorno al 92% per passare poi nelle elezioni successive, quelle di cui stiamo parlando appunto, alla percentuale dell' 85,02%, con un decremento in soli nove anni di oltre dieci punti percentuali.¹² La disaffezione al voto, in costante crescita in tutta Italia, fa la sua apparizione anche a Pieve e forse in maniera nemmeno troppo vistosa.¹³

§

Quando Milena Correggiari diventa Sindaco, nella nuova giunta non c'è più nessuno dei due Assessori che con Melloni hanno avuto tanta importanza: Raul Duranti era già andato via da quattro anni e adesso anche Graziano Campanini cede il passo, dopo quasi venti anni di presenza sulla scena

amministrativa.

Il sindaco ha però davanti un'opera ben delineata e lei stessa dichiara: *"Poi, naturalmente, si vince perché ci sono le amministrazioni precedenti che hanno lavorato bene. Il cittadino vota un determinato candidato nel quale riconosce una continuità con il lavoro ben fatto in precedenza. Io rappresentavo questa continuità."*¹⁴

Tracciato ben delineato certamente, ma tra cui spiccano cose che da anni bollivano, per così dire, in pentola senza venire mai a realizzazione, come il completamento del restauro del Teatro Comunale.¹⁵ Questo 'compito' impegnerà davvero l'Amministrazione per quasi tutta la legislatura, per poi infine veder inaugurato il Teatro nel dicembre del 2003, dopo che la Giunta precedente lo aveva già dato per realizzato, con una punta di ottimismo preelettorale, ben quattro anni e mezzo prima.¹⁶

Ma nel frattempo altri fatti importanti sono avvenuti, come la sistemazione della Piazza Andrea Costa, che cambierà davvero il volto del cuore del Comune in uno dei punti simbolici più cari ai pievesi. Evento però non privo di polemiche per l'impatto e i disagi che provocherà alla cittadinanza, ma che alla fin fine sarà in qualche



Inaugurazione del rifacimento di Piazza Andrea Costa, è il 19 luglio 2003 (Archivio URP Pieve di Cento; foto Rodondi).

modo fonte di orgoglio per tutti. Facendo poi un sommario elenco,¹⁷ bisogna aggiungere a queste due opere l'inizio e il completamento del restauro di Porta Bologna e la fine della sistemazione della Scuola Elementare. Sul fronte della Scuola appunto, è importante segnalare che nell'ex Convento delle Clarisse il 1 ottobre 2001 si inaugura un Campus Universitario, per una Laurea in Infermieristica che porta ad avere i primi laureati nell'autunno del 2004. Un così buon numero di opere concretamente realizzate, oltre all'indubbia importanza di chi precedentemente le

aveva individuate, forse danno ragione a quanto il Sindaco sostiene e cioè: *“Nell’esercizio del ruolo credo che ci siano differenze tra un sindaco uomo e un sindaco donna. In particolare l’uomo è molto meno pragmatico rispetto alla donna... Nel momento di prendere delle decisioni per raggiungere un obiettivo l’uomo si perde nel percorso. La donna, a mio parere, lo fa a piccole tappe e lo raggiunge.”*¹⁸ Non vogliamo dilungarci in altre analisi perché parlare dell’Amministrazione in carica potrebbe suonare davvero troppo parziale, ma non possiamo tacere uno degli aspetti che ci ha



Il Sindaco e il Vicesindaco Maria Grazia Tosi in Consiglio Comunale il 23 settembre 2004 (Archivio URP; foto Rodondi).

sempre fatto da filo conduttore e cioè quello urbanistico. Se da un lato si vedono alcuni nuovi insediamenti, a testimonianza di una domanda di abitazioni che coinvolge tutti i comuni della zona, c'è anche il tentativo di recupero dell'area ex-Lamborghini,¹⁹ nella logica di continuità con ciò che aveva mosso le amministrazioni precedenti, tese al recupero di ciò che c'era già, piuttosto che ad ampliare la disponibilità edilizia. I dati del Censimento del 2001, d'altronde, ci dicono che la popolazione si avvia verso le 7000 unità: portando i resi-

denti a 6658.

§

Per quel che riguarda le elezioni amministrative del 2004, le ultime in ordine cronologico, assistiamo dopo cinque anni dall'insediamento del primo Sindaco donna alla sfida, di nuovo del tutto inedita per Pieve, tra due contendenti entrambi di sesso femminile.

Siamo molto lontani adesso dal calor bianco che ha caratterizzato ad esempio le elezioni degli anni settanta, e non basta certo il fatto insolito della contesa tra due donne a ravvivarla, è



Sala del Consiglio Comunale per la presentazione di 'Tracce,' il 16 febbraio 2002. Alla sinistra del Sindaco il mimo inglese Chris Channing e alla sua destra l'Assessore alla Cultura della Provincia di Bologna Marco Macciantelli, oggi Sindaco di San Lazzaro (Archivio Centro Culturale 'V. Ramponi'; foto Maurizio Govoni).

inutile dirlo, ma ormai sono i mass-media che captano l'attenzione e i comizi e la propaganda porta a porta, pur necessari in uno scontro amministrativo, hanno molto minore impatto di un tempo. E' molto più importante lo scontro che a livello nazionale si sta giocando con il Presidente del Consiglio che durante la legislatura locale è diventato Berlusconi, il quale politicizza al massimo l'evento amministrativo e l'opposizione che cerca rivincite spendibili in una propria altrettanto legittima prospettiva. E poi c'è la sfida tra Cofferati e Guazzaloca,

dopo che cinque anni prima, mentre Milena Correggiari diventava sindaco, un'altra donna, Silvia Bartolini, veniva sconfitta e la prima Giunta non di sinistra era andata al potere a Bologna .

In ogni caso, a testimonianza che comunque qualcosa si è mosso, la partecipazione al voto in caduta libera, da dieci anni ormai, resta in questa tornata elettorale quasi la stessa di cinque anni prima, passando dal 85,2% all'84,44%. Probabilmente questo fatto è un segnale molto positivo e con esso non va taciuto il grande impegno



Inaugurazione del teatro Comunale 'Alice Zeppilli'. Milena Correggiari accanto a Vittorio Prodi e Gianni Cavicchi Assessore alla Cultura. E' il 6 Dicembre 2003 (Archivio URP Pieve di Cento; foto Rodondi).

che entrambi gli schieramenti politici hanno dispiegato, pur sapendo che i tempi delle piazze piene e delle percentuali bulgare dei votanti sono finiti. Ma al contempo molti giovani ritrovano la strada della partecipazione, sia a destra che a sinistra e chissà, forse questa politica, un po' diversa da quella che si vede in televisione, è davvero un patrimonio cui non possiamo rinunciare e che ci fa ancora sperare nella democrazia che tanto spesso mostra il fiato corto e non solo in Italia.²⁰

Milena Correggiari rivince con di nuovo una percentuale del 60,89%,

mentre la lista della sfidante, Stefania Ferioli arriva al 39,11%. La lista dei 'Democratici per Pieve' è in lieve calo e 'Rinnovamento' in lieve crescita, ma le distanze sono ancora di oltre venti punti. Altri cinque anni per Milena Correggiari, questa è la sostanza politica.

Abbiamo già detto che nel 2004, per la prima volta in quasi sessant'anni, il numero dei Consiglieri Comunali donna supera quello degli uomini. Questo evento ci conforta alla conclusione del nostro lavoro, poiché esso affonda davvero le sue radici in tempi lontani giacché la più giovane

Consigliera, la ventiduenne Caterina Adele Taddia, è la pronipote di quell'Anselmo Govoni con cui abbiamo iniziato queste cronache e noi prendiamo questo come un augurio per la Democrazia, quella che c'è stata e quella che verrà. Perché per tutti, 'vincitori' e 'vinti', se la Democrazia è veramente tale, le parti, come abbiamo visto anche a Pieve, si possono scambiare e si scambiano.

Note del Settimo Capitolo

¹ Si celebrano spesso, e giustamente, le mon-dine pievesi per la loro grande importanza economica per tutta la comunità (prima e dopo la guerra); teniamo a sottolineare che quella dura esperienza di lavoro rappresentò anche una prima forma di emancipazione sociale, che preconizzò il processo di grande maturazione politica iniziato durante la Resistenza, alla quale anche donne di Pieve parteciparono a pieno titolo. Vedi: Eugenio Ramponi, *Gli scioperi delle mondine*, “La Piazzetta delle Catene” anno II, supplemento al n.3, ottobre 2004, p. 10.

² Avde Govoni fu l’unico consigliere femmina nel 1946 e sebbene cinque anni dopo se ne aggiunse qualcuna, ella rimase varie volte in solitaria compagnia, in quanto donna, in altre elezioni del Consiglio Comunale.

³ E’ donna anche il Vicesindaco, Maria Grazia Tosi, che è però nominato dal Sindaco e non è Consigliere, ma al contempo gli altri quattro Assessori sono uomini.

⁴ Vedi anche il grafico specifico nelle Appendici.

⁵ Vedi Baldissara e Magagnoli, *op. cit.*, p.62.

⁶ Questa nuova numerica rilevanza consente alla Provincia di Bologna di far pubblicare il bel libro di Anne Bravo con il profilo di ben undici donne Sindaco e nel quale compare anche quello di Milena Correggiari dal titolo: “L’indipendente prestata alla politica”, la di cui lettura, ovviamente, consigliamo; vedi: Anne Bravo, *Comune di donna. Sindache in Provincia di Bologna: percorsi di vita e stili politici*, CLUEB, BOLOGNA 2004, pp. 65-80.

⁷ Per un’illustrazione storico-sociale in merito rimando ancora al testo di Paul Ginsborg, *op. cit.*.

⁸ *Intervista a Milena Correggiari Candidato Sindaco*, “Il Cittadino” anno XXVIII, n.1, aprile 1999, p.6.

⁹ Anne Bravo, *op. cit.*, p.68.

¹⁰ Questa delega le venne conferita dopo le dimissioni dell’Assessore Silvia Pinardi.

¹¹ Anne Bravo, *op. cit.*, pp. 68-69.

¹² Il record negativo, fino a quel punto, spettava ancora alle elezioni amministrative del ‘46, con il 90,2%, in un contesto però nemmeno lontanamente paragonabile. Dati URP. Vedi anche il grafico specifico nelle Appendici.

¹³ Vedi Ginsborg, *op. cit.*, p. 989 (i dati sono riferiti alle elezioni politiche).

¹⁴ Anne Bravo, *op. cit.*, p.71.

¹⁵ L’illustrazione di un progetto complessivo a tal scopo finalizzato data ormai il 1978 vedi: Notiziario 1978 Comune Pieve di Cento, *Progetto di recupero funzionale del Teatro Comunale*; per un livello più articolato e di prospettiva vedi invece: Raul Duranti, *Il restauro del Teatro Comunale*, “Cronache” anno III, n. 2-3, ottobre 1982; oltre che all’indirizzo politico di fondo già individuato in: Campanini, *art. cit.*

¹⁶ Vedi: Fabio Andreon, *Nel maggio del 2000 si riaprirà il Teatro Comunale*, conversazione con Cesare Bianchi, “Cronache” anno XX, n. 1, aprile 1999.

¹⁷ Cui, per convenienza espositiva, sommiamo anche realizzazioni compiute dopo le elezioni del giugno 2004 e la riconferma di Milena Correggiari.

¹⁸ Anne Bravo, *op. cit.*, p. 74.

¹⁹ Vedi: Milena Correggiari, *Prende il via il piano di recupero e valorizzazione dell’area ex Same-Lamborghini*, “Cronache” anno XXV, n.3 , dicembre 2004.

²⁰ In merito segnaliamo, per il suo grande interesse, il pamphlet di Massimo Fini: *Sudditi. Manifesto contro la Democrazia*, Marsilio, VENEZIA 2004.

RINGRAZIAMENTI

Come si è detto, molto di quanto abbiamo scritto si basa su racconti fattici dai singoli o dai familiari e conoscenti delle persone di cui si è scritto in queste pagine. Molti di coloro che abbiamo scomodato sono stati poi assai gentili nel fornirci anche foto o materiale di vario genere, che spesso per loro avevano un significato assai profondo, che purtroppo non siamo riusciti che a trasmettere in piccola parte. I nostri sentiti ringraziamenti vanno: agli ex Sindaci Eugenio Magri, Eugenio Ramponi, Gianni Melloni e all'attuale Primo Cittadino Milena Correggiari; ai parenti di quelli che non ci sono più, soprattutto al Dottor Franco Taddia, a suo padre Gherardo e a sua figlia Caterina Adele, alla signora Carla Ramponi in Magrini (sorella di Vladimiro Ramponi) e a suo marito Franco, alla famiglia Duranti e in special modo alla signora Severina e ai figli Raul e Miarka. E poi ai dipendenti del Comune di Pieve di Cento, soprattutto all'URP e in particolare a Valmi e Renzo Taddia, a Patrizia Balboni e Marta Ziosi, ai responsabili del Centro Culturale 'Vladimiro Ramponi' Maria Tasini e Tiberio Artioli, ma anche a Paolo Govoni ed Enrico Taddia della Segreteria e ad Anna Taddia dell'Ufficio Elettorale e Anagrafe. Ai collezionisti e studiosi di cose di Pieve: Adelmo Caselli, Antonio Scagliarini, Giancarlo Gotti, Rino Rodondi e a Benito Ramponi, per la sua pazienza e passione nel cercare e conservare materiale iconografico e documentario che mi è servito moltissimo. Ad altri ancora per il loro disinteressato aiuto, come Christian Fabbri e Rino Carobello. Al negozio 'Futura', per la grande professionalità nel riprodurre i documenti e allo Studio Fotografico Ferioli Carlo di Cento, per la perizia nel restauro del materiale fotografico corroso dal tempo. A mio padre Angelo per i suoi ricordi e a mia moglie Silvia per avere avuto il coraggio di correggere a più riprese ciò che avevo scritto. Un grazie tutto speciale all'amico Fabrizio Tosi che è stato indispensabile e paziente punto di riferimento per chiarirmi i tantissimi dubbi, soprattutto di ordine normativo, che affioravano continuamente durante le ricerche. Infine a tantissimi altri, soltanto per avermi incoraggiato e al Comune di Pieve di Cento e all'Assessorato alla Cultura nella persona del dott. Gianni Cavicchi per avere sempre sostenuto il mio lavoro ed averlo reso possibile.

BIBLIOGRAFIA

OPERE CITATE:

Alessandro Roveri, *L'affermazione dello squadristico fascista nelle campagne ferraresi 1921-1922*, Italo Bovolenta editore, FERRARA 1979;

Alessandro Roveri, *Le origini del fascismo a Ferrara 1918/1921*, Feltrinelli, MILANO 1974;

Adelmo Caselli, *1915/1945 30 ANNI L'avvento e la caduta del fascismo nel centopievese*, Edizioni Coop Culturale Centoggi, CENTO 1989;

Adelmo Caselli, Eugenio Ramponi, *Il movimento operaio e socialista a Pieve di Cento e la camera del lavoro di Cento (1860-1920)*, Editrice CLUEB Bologna, BOLOGNA 1984;

Giuseppe Mayda, *Il pugnale di Mussolini. Storia di Amerigo Dumini, sicario di Matteotti*, Il Mulino, BOLOGNA 2004;

Paolo Spriano, *Storia del Partito Comunista italiano*, (in otto volumi), Einaudi, TORINO 1975;

Dizionario Biografico a cura di A. Albertazzi, L. Arbizzani, N. S. Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)* (In quattro volumi), Istituto per la Storia di Bologna, BOLOGNA 1986;

Luigi Arbizzani, *Antifascismo e lotta di Liberazione nel bolognese*, ANPI Bologna, BOLOGNA 1998;

Luigi Arbizzani, Aldo d'Alfonso (a cura di), *Comuni e province nella storia dell'Emilia-Romagna*, Editori Riuniti, ROMA 1970;

Celso Ghini, *L'Italia che cambia*, Editori Riuniti, ROMA 1977;

Luca Baldisarra, Stefano Magagnoli (a cura di), *Amministratori di Provincia*, Istituto Storico Provinciale della Resistenza, BOLOGNA 1992;

Stefano Magagnoli, *Tra dopoguerra e ricostruzione*, Mucchi Editore, MODENA 1994;

Giuseppe Mammarella, *L'Italia dopo il fascismo: 1943-1973*, Il Mulino, BOLOGNA 1974.

Paul Ginsborg, *Storia d'Italia 1943-1996*, Einaudi, TORINO 1998;

Vittorio Emiliani, Nando Tasciotti, *La crisi dei Comuni*, Laterza, BARI 1988;

Franco Cangini, *Storia della Prima Repubblica*, Newton Compton, ROMA 1994;

Romano Gamberini, Sergio Baraldi, Silverio Martelli, *Il Campanile restaurato*, Quaderni Pievesi /5, PIEVE DI CENTO 1990;

Alessandro Albertazzi, Paola Fortini (a cura di), *Le stagioni di un parroco. Mons. Celso Venturi Arciprete di Pieve di Cento*, III Quaderno "Centro di Iniziativa Culturale p. E. Cavicchi", PIEVE DI CENTO 1993;

Micaela Lipparini (a cura di), *L'Opera Pia Galuppi dalla nascita ad oggi*, Edizione Opera Pia Galuppi, PIEVE DI CENTO 1993;

Saverio Campanini (a cura di), *La Rocca*, Quaderni Pievesi/8, PIEVE DI CENTO 1994;

MEDEC Centro Demoscopico
Metropolitano, *Il rapporto
cittadini/amministrazione nel Comune di
Pieve di Cento*, Unità Speciale Studi per
la Programmazione, *PROVINCIA DI
BOLOGNA 2003*;

Anne Bravo, *Comune di donna. Sindache
in Provincia di Bologna: percorsi di vita
e stili politici*, CLUEB, *BOLOGNA 2004*;

Massimo Fini, *Sudditi. Manifesto contro
la Democrazia*, Marsilio *VENEZIA 2004*;

Giovanni Magnani, *Un comune della
Bassa Bolognese PIEVE DI CENTO*,
FORNI EDITORE, *BOLOGNA 1967*

ARTICOLI CITATI:

*Quarant'anni dall'elezione del primo
consiglio comunale dopo la Liberazione*,
"La Scintilla", anno XVII, n.2-3, marzo-
giugno 1986;

Ezio Antinori, *Francesco Duranti, due o
tre cose che ricordo di lui*, intervista a
cura di Maurizio Garuti, "Cronache"
anno VI, n. 3-4-5, maggio-ottobre 1985;

*Doverose precisazioni sulle vicende
Consiglieri*, "Terra Plebis", Domenica 30
ottobre 1960;

Francesco Duranti, *Scelte urgenti per
l'OPG*, "Cronache", anno II, n.1, gen-
naio-febbraio 1981

Maria Luisa Ramponi, *All'OPG aspetta-
no il miracolo*, "Cronache" anno II, n.3-4,
settembre-novembre 1981.

Eugenio Magri, *Tempo pieno a tutti i
costi?*, "Cronache" anno III, n. 2-3, otto-
bre 1982;

Eugenio Magri, *Libera scelta, ma senza
forzature propagandistiche*, "Cronache"
anno IV, n. 1, maggio 1983;

Eugenio Magri, *Bassa bolognese sì,
bassa bolognese no*, "Cronache" anno
XIV, n. 2, giugno 1993;

Eugenio Magri, *C'era una volta la
Democrazia Cristiana. Lettera di
Eugenio Magri alla Redazione*, "Il
Cittadino" anno XXV, n.4, ottobre 1995;

Urbanistica a Pieve, "La Scintilla", n. 1-
3 gennaio-marzo 1972, pp.9-10.

Eugenio Ramponi, *Tutte le colpe ai
comuni?*, "Cronache" anno V, n.1-2, gen-
naio-aprile 1984

Eugenio Ramponi, *Gli scioperi delle
mondine*, "La Piazzetta delle Catene",
anno II, supplemento al n.3, ottobre 2004,
p. 10.

Gianni Melloni, *Tredici anni da primo
cittadino*, conversazione con Giovanni
Bianchi, "Cronache" anno XX, n.1. apr-
ile 1999;

*Crescere all'interno dell'Area
Metropolitana. Intervista al Sindaco
Melloni*, "La Scintilla", anno XXII, n.1,
gennaio-febbraio 1991 (da un articolo di
Eugenio Buratti sul Resto del Carlino del
17/1/1991);

Raul Duranti, *Il restauro del Teatro
Comunale*, "Cronache" anno III, n. 2-3,
ottobre 1982;

Raul Duranti, *Lavori pubblici, come
quanto e perché si è speso*, "Cronache"
anno VI, n.1, gennaio-febbraio 1985;

Raul Duranti, *Cinque progetti per arreda-
re una città*, "Cronache" anno IV, n.2,
ottobre 1983;

Graziano Campanini, *Un patrimonio da
recuperare*, "Cronache" anno II, n.2, giu-
gno-luglio 1981;

Fabio Andreon, *Nel maggio del 2000 si riaprirà il Teatro Comunale*, conversazione con Cesare Bianchi, "Cronache" anno XX, n. 1, aprile 1999;

Intervista a Milena Correggiari Candidato Sindaco, "Il Cittadino", anno XXVIII, n.1, aprile 1999;

Milena Correggiari, *Prende il via il piano di recupero e valorizzazione dell'area ex Same-Lamborghini*, "Cronache", anno XXV, n.3, dicembre 2004;

VARIA:

Vladimiro Ramponi, *Lettera al Ministro degli Interni*, Data 12/8/1948 (n.1858);

Comune di Pieve di Cento, *Delibera n. 26*, 7 aprile 1967;

"Terra Plebis", a cura della lista di 'Rinnovamento Comunale', Novembre 1964;

"L'Informatore Pievese", n. 4, maggio 1970;

Notiziario 1978 Comune Pieve di Cento, *Progetto di recupero funzionale del Teatro Comunale*;

"Centoggi", *Speciale Risultati Elettorali*, anno XVI, n.6, giugno 1993;

ALTRE OPERE DI INTERESSE SPECIFICO:

Michele Nani (a cura di), *Per una storia del ceto politico locale bolognese (1946-1970)*, Provincia di Bologna Archivio Storico - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea nella Provincia di Bologna, BOLO-

GNA 1999;

Gianfranco Baldini, Guido Legnante, *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Il Mulino, BOLOGNA 2000;

Stefania Operto (a cura di), *Votare in città. Riflessioni sulle elezioni amministrative in Italia*, Franco Angeli, MILANO 1999;

APPENDICI

Appendice n.1

AUTORITA' CIVILI PIEVESI DOPO L'UNITA' D'ITALIA AL 1945¹

Riguzzi Raffaele *Sindaco* 1860 - 1865
Angelj Benedetto *Sindaco* 1 gennaio
1866 - 30 giugno 1866
Bassi Gaetano *Sindaco* 1 luglio 1866 -
1868
Magri Luca *Sindaco* 1868 - 1869
Roversi Carlo *Sindaco* 1869 - 1869
Rizzoli Marco *Sindaco* 1869 - 1882
Govoni Benedetto *Sindaco* 1882 - 1886
Cossarini Gustavo *Sindaco* 1886 - 2 aprile
1909
Cossarini Gustavo *Commissario*
Prefettizio 3 aprile 1909 - 17 marzo 1910
Cavicchi Guido *Sindaco* 18 marzo 1910 -
1915
Conti Zeno *Sindaco* 1915 - 28 ottobre
1920
Govoni Anselmo *Sindaco* 29 ottobre
1920 - 22 febbraio 1921
Melloni Alfonso *Sindaco* 23 febbraio
1921 - 24 aprile 1921
Calzolari Augusto *Commissario*
Prefettizio 25 aprile 1921 - luglio 1921
Mazzi Medardo *Commissario Prefettizio*
luglio 1921 - aprile 1922
Canilli Giuseppe *Commissario*
Prefettizio aprile 1922 - ottobre 1922
Raimondi Michelangelo *Commissario*
Prefettizio pro tempore ottobre 1922 - 16
gennaio 1923
Berselli Gerardo *Sindaco* dell'era fascista
17 gennaio 1923 - 14 aprile 1927
Berselli Gerardo *Podestà* 14 aprile 1927
- 8 aprile 1930
Amaduzzi Vittorio *Commissario*
Prefettizio 9 aprile 1930 - 19 luglio 1931
Bagni Luigi *Podestà* 20 luglio 1931 - 2
maggio 1934
Russo francesco *Commissario Prefettizio*
3 maggio 1934 - 1935
Smeraldi Rigoberto *Commissario*
Prefettizio 1935 - luglio 1936

Smeraldi Rigoberto *Podestà* luglio 1936
- 1940
Taddia Giovanni *Podestà* dicembre 1940
- 1942
Campanini Luigi *Podestà* settembre 1942
- 22 ottobre 1943
Ceneri Dante *Commissario Prefettizio* 23
ottobre 1943 - ottobre 1944
Masina Antonio *Commissario* pro tempo-
re ottobre 1944 - 25 aprile 1945

Il 23 aprile 1945 viene costituito il
COMITATO LOCALE di LIBERAZIO-
NE NAZIONALE formato da:
Presidente Anselmo Govoni, Campanini
Prof. Enrico, Berselli Dott. Aldo, Caselli
Giuseppe, Caselli Maria Luisa, Cavicchi
Remo, Parmeggiani Remo.

Il 26 aprile 1945 il Comitato locale di
Liberazione Nazionale si riunisce nella
Sala Consigliare per formare la seguente
GIUNTA PROVVISORIA:
Sindaco Anselmo Govoni, Vicesindaco
Campanini Prof. Enrico, Cevolani
Primo, Melloni Gaetano, Govoni
Francesco, Biondi Ferdinando,
Cavicchi Romolo, Alberghini Primo,
Cavicchi Francesco, Campanini
Tolmino.

Appendice n. 2

Testo completo del discorso di Anselmo
Govoni parzialmente pubblicato nel
Capitolo Primo.

28/4/1945

Compagni e amici
Premetto che l'attuale amministrazione è
provvisoria in attesa del consenso libera-
mente espresso di tutti i cittadini. In que-
sti giorni di riconquistata libertà ed
anche prima si è soltanto riunito il locale
comitato di L.N. ma abbiamo ritenuto

opportuno comporre una giunta di controllo e collaborazione chiamando degli onesti e bravi cittadini a farne parte e ò il piacere di vederli oggi qui presenti.

L'amministrazione, così formata, certamente rispecchia e abbraccia tutte le libere espressioni dei cittadini, sono perciò convinto d'interpretar(ne) il vostro pieno consenso rivolgendolo un fervido pensiero di gratitudine e riconoscenza al glorioso esercito liberatore! Ricordo i nostri caduti e combattenti e tutti coloro che coll'azione e col pensiero ànno contribuito allo schiacciamento di quel mostruoso politico che si chiamava regime fascista. Venendo a parlare della nomina del Sindaco posso affermare che è stata fatta in piena regola conforme cioè alle direttive e disposizioni del Comitato Centrale di Liberazione Nazionale. La nomina è caduta nella mia mediocre persona ma già debbo dichiarare d'aver ubbidito al desiderio e al volere della corrente politica e combattiva con la quale ò collaborato clandestinamente sotto il terrore e la ferocia di classi criminali al servizio di una falsa repubblica. Del resto i signori componenti la giunta possono interferire in merito e manifestare liberamente la loro opinione. L'operato del locale Comitato di L.N. può riassumersi così: 1° apprestamento di locali onde accogliere degnamente le forze liberatrici che eventualmente qualche parte di esse si trovasse nella necessità di soggiornare nel nostro paese.

2° manifesti di esultanza e purtroppo di dolore....

3° esame della posizione politica di tutti gli impiegati, in parte già definita.

4° nomina amministrazione Congregazione di carità- Nomina degli amministratori dell'Opera Pia Galuppi.

5° Apposita commissione per ricupero materiale lasciato nascosto o sparso in vari luoghi dai tedeschi. Pubblicazione di un manifesto in merito.

6° provvedimenti per il ritrovo di bestie ovine e equine per motivi come sopra

accennati. Personale incaricato per un'equa distribuzione ai contadini più bisognosi. Ometto un cumulo di particolari e cose di secondaria importanza che ci ànno gravato di un lavoro enorme. Ci sarà enormemente da lavorare ancora prima di affrontare problemi maggior consistenza e di valore amministrativo-politico-sociale. Oggi non possediamo ancora istruzioni e direttive da organi superiori e competenti ma certo non mancheranno e diverranno sempre più complessi e profondi in seguito, ma, io spero, che sapremo tutto risolvere e realizzare perché in noi vivrà uno spirito di comprensione, di tolleranza reciproca di buon volere e di lavorare coscienziosamente per il bene bene di tutti i cittadini e per la rinascita della Patria.

—

Propongo di occuparci in codesta seduta di quanto appresso:

1° Nomina di Commissione per gli alloggi.

2° Distribuzione carne e alimentari in genere per la popolazione.

3° Partecipanza

4° ex Cooperativa di produzione Lavoratori in Canapa.

5° Varie.

Appendice n.3

RISULTATI ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1946-2004

ELEZIONI 1946

Svolte il 31/3/1946;

Aventi diritto 3209;

Votanti 2895;²

Voti

PCI col PSIUP³ 1943, DC 900;

Bianche 39 , Nulle 27;

Sindaco

Vladimiro Ramponi;

Giunta

Assessori effettivi: Cevolani Primo,⁴
Cavicchi Giovanni, Mattioli Evaristo,

Melloni Arnaldo;
Assessori supplenti: Carletti Luigi,⁵
Biondi Ferdinando;⁶

Consiglieri maggioranza

Ramponi Vladimiro, Gotti Giuseppe,
Busi Giovanni, Mattioli Evaristo,
Cavicchi Giovanni, Guzzinati Dino,
Cevolani Primo, Biondi Ferdinando,
Govoni Anselmo, Govoni Cesare,
Melloni Arnaldo, Melloni Giovanni,
Govoni Ernesto, Carletti Luigi,
Alberghini Marino, Govoni Avde;

Consiglieri minoranza

Taddia Leo Lino, Cavicchi Francesco,
Bosis Vinicio, Zeccardi Antonio.

ELEZIONI 1951

Svolte il 27/5/1951;
Aventi diritto 3388;
Votanti 3226;⁷

Voti

Unità Democratica (PCI e PSI) 1654,
Rinnovamento Comunale (DC e PSDI)
1461;
Bianche 74, Nulle 18;

Sindaco

Vladimiro Ramponi;

Giunta

Assessori effettivi: Govoni Cesare,
Taddia Dino, Melloni Arnaldo,⁸ Zuppiroli
Cesarino;⁹
Assessori supplenti: Giberti Gaetano,
Alberghini Giovanna;¹⁰

Consiglieri maggioranza

Ramponi Vladimiro, Taddia Dino, Giberti
Gaetano, Govoni Cesare, Zuppiroli
Cesarino, Melloni Arnaldo, Duranti
Francesco, Tartarini Ferruccio, Govoni
Francesco, Govoni Avde, Cariani Guido,
Busi Nerio, Cavicchi Ettore, Alberghini
Giovanna, Tassinari Sergio, Caselli
Giuseppe;

Consiglieri minoranza

Cavicchi Elena, Alberghini Mario,
Ramponi Diva, Santi Ulderico.

ELEZIONI 1956

Svolte il 27/5/1956;
Aventi diritto 3476;
Votanti 3390;¹¹

Voti

Unità Democratica (PCI e PSI) 1730,
Rinnovamento Comunale (DC) 1356;
PSDI 188;
Bianche 70 , Nulle 14;

Sindaco

Vladimiro Ramponi;

Giunta

Assessori effettivi: Tartarini Paolo,
Duranti Francesco, Magagna Armando,
Fiocchi Decimo;
Assessori supplenti: Cavicchi Ettore,
Govoni Francesco;

Consiglieri maggioranza

Ramponi Vladimiro, Tartarini Paolo,
Duranti Francesco, Magagna Armando,
Fiocchi Decimo, Cavicchi Ettore, Govoni
Francesco, Govoni Cesare,¹² Zuppiroli
Cesarino,¹³ Taddia Dino,¹⁴ Govoni
Pietro,¹⁵ Gotti Giuseppe, Taddia
Gherardo, Pezzini Giuseppe, Govoni
Avde,¹⁶ Giberti Gaetano;¹⁷

Consiglieri minoranza

Berselli Giovanni, Bardasi Bruno,
Bonora Benito, Cavicchi Donato.

ELEZIONI 1960

Svolte il 6/11/1960;
Aventi diritto 3343;
Votanti 3245;¹⁸

Voti

Unità Democratica (PCI e PSI) 1701,
Rinnovamento Comunale (DC e PSDI)
1350;
Bianche 115 , Nulle 34;

Sindaco

Vladimiro Ramponi;

Giunta

Assessori effettivi: Tartarini Paolo, Duranti Francesco, Cavicchi Ettore, Govoni Cesare;

Assessori supplenti: Zamboni Arnaldo, Benfenati Antonio;

Consiglieri maggioranza

Ramponi Vladimiro, Tartarini Paolo, Duranti Francesco, Govoni Cesare, Cavicchi Ettore, Zamboni Arnaldo, Benfenati Antonio, Caselli Terziano,¹⁹ Caselli Silvano, Taddia Dino, Grimaldi Augusto, Grazi Guido, Ezio Antinori, Guidi Luigi, Govoni Francesco, Calori Marisa;

Consiglieri minoranza

Campanini Giovanni, Bonora Giovanni, Cacciari Massimo, Degli Esposti Giuseppe.

ELEZIONI 1964

Svolte il 22/11/1964;

Aventi diritto 3371;

Votanti 3288;²⁰

Voti

Unità Democratica (PCI e PSI) 1726, Rinnovamento Comunale (DC e PSDI) 1278;

Bianche 200 , Nulle 18;

Sindaco

Vladimiro Ramponi;²¹

Giunta

Assessori effettivi: Tartarini Paolo, Duranti Francesco,²² Govoni Cesare,²³ Grazi Guido;

Assessori supplenti: Cazzoli Giancarlo, Zamboni Arnaldo;

Consiglieri maggioranza

Ramponi Vladimiro, Tartarini Paolo, Duranti Francesco, Giberti Gaetano,²⁴

Govoni Cesare, Cavicchi Ettore, Banzi Livio, Govoni Avde, Govoni Fausto,²⁵ Govoni Francesco, Guzzinati Armando, Cazzoli Giancarlo, Grimaldi Augusto, Guidi Luigi, Grazi Guido, Zamboni Arnaldo;

Consiglieri minoranza

Tassinari Angelo, Ziosi Romeo, Cacciari Massimo, Rodondi Rino.

ELEZIONI 1970

Svolte il 7/6/1970;

Aventi diritto 3569;

Votanti 3509;²⁶

Voti

Unità Democratica (PCI e PSI) 1533; Rinnovamento Comunale (DC e PSDI) 1718;

Bianche 87 , Nulle 7;

Sindaco

Eugenio Magri;

Giunta

Assessori effettivi: Terzi Marcello,²⁷ Tassinari Angelo, Rodondi Rino, Rizzoli Giovanni;

Assessori supplenti: Cossarini Agata, Biondi Albano;

Consiglieri maggioranza

Magri Eugenio, Cossarini Agata, Tartarini Guido, Terzi Marcello, Ziosi Romeo, Melloni Antonio, Ramponi Pietro, Rizzoli Giovanni, Govoni Carlo, Campanini Mario, Alberghini Leo, Accorsi Andrea, Taddia Gian Guido, Rodondi Rino, Biondi Albano, Tassinari Angelo;

Consiglieri minoranza

Duranti Francesco, Cevolani Cesare, Banzi Livio, Cavicchi Ettore.

ELEZIONI 1975

Svolte il 15/6/1975;

Aventi diritto 4012;

Votanti 3930;

Voti

Unità Democratica 1636, PSI 358, Rinnovamento Comunale 1512, PSDI 226, MSI 104; Bianche 79, Nulle 15;

Sindaco

Eugenio Ramponi;

Giunta

Assessori effettivi: Gamberini Romano, Caselli Terziano,²⁸ Duranti Francesco, Campanini Anna; Assessori supplenti: Terzi Marcello, Bonazzi Fernando;

Consiglieri maggioranza

(Unità Democratica) Ramponi Eugenio, Duranti Francesco, Campanini Anna, Terzi Marcello, Biondi Paride,²⁹ Taddia Valmi,³⁰ Bonazzi Fernando, Biondi Paolo, Lodi Lino; (PSI) Caselli Terziano,³¹ Gamberini Romano;

Consiglieri minoranza

(Rinnovamento Comunale) Magri Eugenio, Rodondi Rino, Tassinari Angelo, Cossarini Agata, Cavicchi Sante, Melloni Antonio, Cludi Maria Luisa, Alberghini Giorgio; (PSDI) Biondi Albano.³²

ELEZIONI 1980

Svolte: 8/6/1980; Aveni diritto 4585; Votanti 4453;

Voti

Unità Democratica 1939, PSI 352, PSDI 281, Rinnovamento Comunale 1555, MSI 129; Bianche 166, Nulle 31;

Sindaco

Eugenio Ramponi;

Giunta

Assessori effettivi: Gamberini Romano,³³ Campanini Graziano,³⁴ Taddia Valmi,³⁵

Duranti Raul; Assessori supplenti: Albanese Giovannino, Melloni Gianni;

Consiglieri maggioranza

(Unità Democratica) Ramponi Eugenio, Testoni Daniela, Taddia Valmi, Campanini Anna, Campanini Graziano, Duranti Raul, Melloni Gianni, Albanese Giovannino, Carturan Ermete, Ramponi Carlo; (PSI) Gamberini Romano;³⁶

Consiglieri minoranza

(Rinnovamento Comunale) Magri Eugenio, Rodondi Rino, Cossarini Agata, Cavicchi Eraldo, Accorsi Andrea,³⁷ Toselli Pierluigi, Cacciari Lucia, Degli Esposti Carlo; (PSDI) Biondi Riccardo.

ELEZIONI 1985

Svolte: 12/5/1985; Aveni diritto 5010; Votanti 4810;

Voti

Unità Democratica 2045, MSI 330, PSDI 270, PSI 461, Rinnovamento Comunale 1415; Bianche 215, Nulle 74;

Sindaco

Eugenio Ramponi;³⁸

Giunta

Assessori effettivi: Manferrari Saulle, Albanese Giovannino, Duranti Raul, Campanini Graziano; Assessori supplenti: Fortini Pierluigi, Alberghini Bruno;

Consiglieri maggioranza

(Unità Democratica) Ramponi Eugenio, Campanini Graziano, Albanese Giovannino, Alberghini Bruno, Duranti Raul, Accorsi Rita, Melloni Gianni,³⁹ Boresi Chiara, Fortini Pierluigi,⁴⁰ Greco Roberto;⁴¹ (PSI) Manferrari Saulle, Gamberini

Romano;⁴²

Consiglieri minoranza

(Rinnovamento Comunale) Rodondi Rino, Fortini Paola, Cossarini Agata, Alberghini Giorgio, Passarini Maurizio, Busi Achille;
(PSDI) Biondi Riccardo;
(MSI) Passarini Pietro.⁴³

ELEZIONI 1990

Svolte: 6/5/1990;
Aventi diritto 5377;
Votanti 5144;

Voti

MSI 286, Unità Democratica 2066, Rinnovamento Comunale 1718, PSI 660; Bianche 287, Nulle 127;

Sindaco

Gianni Melloni;

Giunta

Assessori: Manferrari Saulle,⁴⁴ Albanese Giovannino,⁴⁵ Duranti Raul, Campanini Graziano, Accorsi Rita, Fini Bruno;⁴⁶

Consiglieri maggioranza

(Unità Democratica) Gianni Melloni, Campanini Graziano, Accorsi Rita, Cavicchi Laura, Cavicchi Monia, Duranti Raul, Albanese Giovannino, Alberghini Bruno,⁴⁷ Scalambra Enrica;
(PSI) Manferrari Saulle,⁴⁸ Fini Bruno, Romagnoli Luigi;⁴⁹

Consiglieri minoranza

(Rinnovamento Comunale) Rimondi Andrea,⁵⁰ Rodondi Rino, Bonazzi Lorenzo, Degli Esposti Paolo, Busi Achille, Passarini Maurizio, Bargellini Aida;
(MSI) Costa Luigi.

ELEZIONI 1995

Svolte: 23/4/1995;
Aventi diritto 5615;
Votanti 5171;

Voti

Progressisti e Democratici 3086, Insieme per Pieve 1697;
Bianche 277, Nulle 111;

Sindaco

Gianni Melloni;

Giunta⁵¹

(Vicesindaco) Campanini Graziano, Pinardi Silvia,⁵² Lenzi Milva, Andreon Fabio;

Consiglieri maggioranza

(Progressisti e Democratici) Gianni Melloni, Campanini Marco, Govoni Lelia,⁵³ Finetti Morena, Accorsi Rita, Fortini Claudio, Zobboli Paolo, Tartarini Claudio, Correggiari Milena, Campanini Graziano, Gotti Mirco, Pinardi Silvia;⁵⁴

Consiglieri minoranza

(Insieme per Pieve) Aretusi Mauro, Alberghini Marco, Correggiari Gianni,⁵⁵ Busi Tiziana, Giusti Valerio.

ELEZIONI 1999

Svolte: 13/6/1999;
Aventi diritto 5622;
Votanti 4780;

Voti

Rinnovamento 1607, Democratici per Pieve 2783;
Bianche 244, Nulle 146;

Sindaco

Milena Correggiari;

Giunta

(Vicesindaco) Tosi Maria Grazia, Cavicchi Gianni, Cerpelloni Nicola, Rusticelli Massimo,⁵⁶ Campanini Marco;⁵⁷

Consiglieri maggioranza

(Democratici per Pieve) Milena Correggiari, Bonazzi Lorenzo, Cacciari Andrea, Campanini Marco, Degli Esposti

Paolo,⁵⁸ Finetti Morena, Fini Samuel, Fortini Claudio, Gamberini Valter, Gotti Mirco, Govoni Maria, Tartarini Claudio;

Consiglieri minoranza

(Rinnovamento) Rodondi Rino, Aretusi Mauro, Gilli Germano, Alberghini Marco, Busi Werther.

ELEZIONI 2004

Svolte: 13/6/2003;
Aventi diritto 5584;
Votanti 4715;

Voti

Rinnovamento 1747, Democratici per Pieve 2720;
Bianche 160, Nulle 88;

Sindaco

Milena Correggiari;

Giunta

(Vicesindaco) Tosi Maria Grazia, Campanini Marco, Cavicchi Gianni, Fava Ferruccio, Tassi Gianluca, Tirini Sandro;

Consiglieri maggioranza

(Democratici per Pieve) Milena Correggiari, Borsari Simone, Biondi Daniela, Parmeggiani Alina, Maccagnani Sergio, Gamberini Valter, Melloni Serena, Carobello Rino, Taddia Caterina Adele, Govoni Licia, Cerpelloni Nicola, Boresi Chiara;

Consiglieri minoranza

(Rinnovamento) Ferioli Stefania, Cavicchi Annadele, Duranti Mirco,⁵⁹ Gallerani Roberto, Ziosi Enrico.

Note Appendici 1 e 3

¹ Dati URP. Per le autorità precedenti all'Unità d'Italia vedi: Giovanni Magnani, *Un comune della Bassa Bolognese PIEVE DI CENTO*, FORNI EDITORE, BOLOGNA 1967, pp. 171-174.

² Per il particolare sistema elettorale maggioritario in uso, non è possibile dedurre i votanti semplicemente sommando i voti di lista alle schede bianche e nulle.

³ L'allora PSI.

⁴ Dimesso dalla Giunta il 13/9/1947 e sostituito con Busi Giovanni.

⁵ Dimesso dalla Giunta il 26/5/1948 e sostituito da Govoni Anselmo.

⁶ Dimesso dalla Giunta il 26/5/1948 e sostituito con Govoni Cesare.

⁷ Vedi nota n.2.

⁸ Dimesso dalla Giunta il 29/1/1954 e sostituito con Caselli Giuseppe.

⁹ Dimesso dalla Giunta il 29/11/1953 e sostituito con Duranti Francesco.

¹⁰ Dimessa dalla Giunta il 29/3/1952 e sostituita con Cavicchi Ettore.

¹¹ Vedi nota n.2.

¹² Dichiarato ineleggibile perché Amministratore dell'Opera Pia Galuppi e surrogato il 12/7/1956 con Cevolani Guido.

¹³ Dichiarato ineleggibile perché Presidente dell'Opera Pia Galuppi e surrogato il 12/8/1956 con Degli Esposti Gino.

¹⁴ Dichiarato ineleggibile perché Amministratore dell'Ospedale Civile e surrogato il 12/7/1956 con Magri Adelmo.

¹⁵ Dichiarato ineleggibile perché medico retribuito dell'Ospedale Civile e surrogato il 12/7/1956 con Govoni Elisa.

¹⁶ Dichiarata Ineleggibile perché Presidente dell'ECA e surrogata il 12/7/1956 con Cavicchi Vincenzo.

¹⁷ Dichiarato ineleggibile perché Amministratore dell'Opera Pia Galuppi e surrogato il 12/7/1956 con Cacciari Massimo.

¹⁸ Vedi nota n.2.

¹⁹ Dimesso da Consigliere il 30/12/1963 e non sostituito.

²⁰ Vedi nota n.2.

²¹ Il 7/4/1966 muore il Sindaco Vladimiro Ramponi e il 6/5/1966 viene sostituito da Francesco Duranti.

²² Vedi nota n.21.

²³ Si dimette da Assessore il 13/2/1967 e viene sostituito con Govoni Fausto il 5/5/1967.

²⁴ Viene nominato Assessore il 10/6/1966.

²⁵ Vedi nota n.23.

²⁶ Vedi nota n.2.

²⁷ Dimesso da Assessore il 17/10/1972 e sostituito lo stesso giorno con Taddia Gian Guido.

²⁸ Dimesso il 31/3/1977 e surrogato con Ardizzoni Roberto.

²⁹ Dimesso il 28/4/1978 e surrogato con Ferri Lino.

³⁰ Sostituisce l'Assessore Ardizzoni Roberto il 30/3/1979.

³¹ Vedi nota 28.

³² Subentrato il 9/7/1975 all'On. Preti Luigi che opta per il Consiglio Comunale di Bologna.

³³ Dimesso il 21/6/1983 e surrogato con Manferrari Saulle.

³⁴ Dimesso il 24/9/1980 dalla carica di Assessore Anziano pur mantenendo la carica di Assessore.

³⁵ Dimesso da Assessore il 10/10/1983 e surrogato con Alberghini Bruno.

³⁶ Vedi nota n.33.

³⁷ Dimesso il 16/5/1984, surrogato con Bonora Anna.

³⁸ Dimesso da Sindaco il 17/10/1986 e il 24/10/1986 viene eletto Sindaco Gianni Melloni.

³⁹ Vedi nota 38.

⁴⁰ Dimesso il 1/3/1988 surrogato con Accorsi Rita.

⁴¹ Dimesso il 1/2/1988 e surrogato con

Ramponi Marco che non accetta la nomina e il 23/2/1988 surrogato con Zoli Stefano.

42 Dimesso il 27/12/1985 e surrogato da Cazzoli Giancarlo.

43 Dimesso il 15/11/1985 e surrogato con Zauli Adolfo a sua volta dimessosi il 15/1/1990.

44 Dimesso il 17/12/1991 e surrogato con Romagnoli Luigi.

45 Dimesso il 29/3/1993 e sostituito con Pinardi Silvia.

46 Dimesso il 9/3/1993 e surrogato con Tartarini Claudio.

47 Dimesso il 18/4/1992 e surrogato da Pinardi Silvia.

48 Dimesso il 25/1/1993 e surrogato con Tartarini Claudio.

49 Dimesso il 30/11/92 e surrogato con Gamberini Romano che subentra in Giunta al suo posto il 9/3/1993.

50 Deceduto e sostituito da Campanini Marco il 15/4/1992.

51 Adesso può essere Assessore anche chi non è stato eletto in Consiglio.

52 Dimessa il 6/2/1998 e sostituita con Cerpelloni Nicola.

53 Dimessa il 28/4/1997 e sostituita con Taddia Laura.

54 Dimessa il 9/2/1998 e surrogata con Bonazzi Ferdinando.

55 Dimesso il 12/11/1998 e surrogato con Scacchetti Enrico il 21/11/1998.

56 Si dimette il 22/5/2001 e l'11/6/2001 subentra Tirini Sandro.

57 Nominato il 12/5/2001 dopo la modifica dello Statuto del 22/2/2001 che permetteva, recependo la nuova normativa, un Assessore in più.

58 Si dimette il 10/4/2001 e viene surrogato con Fiocchi Michele.

59 Surrogato da Nunziato Franco.

Appendice n. 4

Numero abitanti secondo i censimenti 1951 - 2001

Divisione per sesso dei Consiglieri Comunali 1946 - 2004

Percentuale votanti Elezioni Comunali 1946 - 2004

INDICE

Premessa	<i>pag.</i>
Capitolo Primo: Anselmo Govoni (1945-1946) Il ritorno della democrazia	<i>pag.</i>
Capitolo Secondo: Vladimiro Ramponi (1946-1966) Il sindaco di vent'anni	<i>pag.</i>
Capitolo Terzo: Francesco Duranti (1966-1970) Checco	<i>pag.</i>
Capitolo Quarto: Eugenio Magri (1970-1975) L'opposizione al governo di Pieve	<i>pag.</i>
Capitolo Quinto: Eugenio Ramponi (1975-1986) Le nuove generazioni	<i>pag.</i>
Capitolo Sesto : Gianni Melloni (1986-1999) La "Giunta Forte"	<i>pag.</i>
Capitolo Settimo: Milena Correggiari (1999) Una donna Sindaco	<i>pag.</i>
Ringraziamenti	<i>pag.</i>
Bibliografia	<i>pag.</i>
Appendici	<i>pag.</i>

**IL VALORE
DELLA MEMORIA**